



Rapporto

Analisi questionario: Io e Città Alta ...il mio quartiere

A cura di

G. Mazzoleni-R. Trombini-C. Scuri

Bergamo, 8 agosto

Io e Città Alta...il mio quartiere

Una rete di relazioni da valorizzare e ri-costruire

PREMESSA

“Io e Città Alta...il mio quartiere” è un progetto promosso dalla rete socioeducativa di Città Alta, presente sul territorio da vent’ anni, che persegue intenti educativi condivisi da numerosi enti, istituzioni e realtà territoriali che la costituiscono. Il progetto è stato condiviso e accolto anche dall’Associazione per Città Alta e Colli con una attiva partecipazione e dal Servizio Reti Sociali del Comune di Bergamo.

Sono stati costruiti due questionari: uno indirizzato ai bambini e ai ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado del quartiere e uno indirizzato ai residenti e alle persone che vivono e operano in Città alta per raccogliere informazioni su tematiche importanti che riguardano la vita di un quartiere: la partecipazione, il giudizio di qualità dei servizi e delle iniziative, i punti di forza e le debolezze, le proposte dei cittadini.

Nei mesi di dicembre 2016 e gennaio 2017 sono stati distribuiti 2000 questionari ed è poi seguita una prima valutazione di massima che ha consentito di organizzare, nel mese di maggio 2017, due eventi: una restituzione dei dati del questionario per i minori fatta dai bambini e ragazzi e un incontro pubblico; ad entrambe le iniziative erano presenti il Sindaco e alcuni assessori del Comune di Bergamo. Le risposte dai Colli sono state numericamente irrilevanti e pertanto l’analisi riguarda Città Alta e Borgo Canale.

Nei mesi successivi la Rete socio-educativa ha promosso alcuni progetti ed iniziative atte a favorire la partecipazione attiva dei minori, con mostre e convegni attuate in stretta collaborazione con le scuole del quartiere, mentre un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Rete socio-educativa e rappresentanti dell’Associazione per Città alta e Colli, ha approfondito l’analisi dei dati sotto l’attenta guida di Giuliano Mazzoleni a cui dedichiamo questo rapporto, terminato proprio qualche giorno prima della sua morte.

Giuliano ci ha guidati nel rigore procedurale e metodologico e nella revisione delle parti ridondanti o dispersive: i dati raccolti sono molteplici e di grande interesse per ulteriori studi, così come da lui desiderato e auspicato.

Questo rapporto finale è composto da una prima parte in cui sono raccolti i dati riferiti alla partecipazione ad iniziative del quartiere, alla rilevazione degli interessi e alla valutazione delle proposte e dei luoghi di aggregazione; e una seconda parte di analisi sociale sul vivere in Città Alta con la rilevazione delle priorità e l’analisi della propensione all’esodo per finire con una interessante Appendice sulla significatività dell’indagine.

PRIMA PARTE

Cap. 1 - CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Cap. 2 - INTERESSI E IMPEGNO

Cap. 3 - VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

Cap. 4 - NUOVI INCONTRI

Cap. 5 - LUOGHI DI AGGREGAZIONE

Cap. 6 - SICUREZZA

Cap. 1 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Consideriamo le risposte al questionario una forma partecipativa alla vita del quartiere. Questa piccola ricerca è stata pensata, da un lato per analizzare il tipo di interesse e la qualità delle proposte sociali del quartiere, dall'altro per verificare il livello di soddisfazione rispetto al proprio quartiere di residenza.

Sono stati elaborati 231 questionari, le caratteristiche delle persone sono state raggruppate per età, sesso, residenza/domicilio/non residenza, proprietà o meno dell'abitazione, anni di permanenza in Città Alta, attività prevalente.

Di seguito commentiamo separatamente le singole voci per analizzare le caratteristiche del campione preso in esame.

Età

L'analisi dei questionari ha messo in luce i seguenti dati rispetto alle età delle persone che li hanno compilati (tabella n. 1a)

Ha risposto al questionario il 26% di persone di età compresa fra i 36-50 anni e il 23,8% fra i 51-65 anni, sommando queste fasce d'età vediamo che esse rappresentano il 49,8% dell'intero campione (tabella 1b); questo dato potrebbe essere attribuito al sistema di divulgazione dei questionari che in parte sono stati trasmessi alla popolazione attraverso le scuole primaria e secondaria di primo grado del quartiere.

La giovane età degli studenti fa presumere che l'età dei loro genitori si collochi proprio all'interno di questa fascia di età.

In ogni caso risultano ben rappresentate anche le altre età: il 20,5% è rappresentato dalla popolazione giovane compresa fra 18-35 anni e 28,5% dalla popolazione compresa fra i 66 e gli oltre 76 anni.

Tabella n. 1a	Età	%
	18-25	6,5
	26-35	14
	36-50	26
	51-65	23,8
	66-75	16,4
	Oltre 76	12,1

Tabella n. 1b	Età	%
	18-35	20,5
	36-65	49,8
	66- oltre 76	28,5

Nella tabella n. 1a sono stati inseriti le percentuali rispettando le fasce d'età così come sono state presentate nel questionario, mentre nella tabella n. 1b le fasce d'età sono state ulteriormente raggruppate in sole tre gruppi.

Sesso

L'analisi della popolazione che ha compilato il questionario, rispetto al sesso, ha evidenziato quanto segue: il 59,3% della popolazione che ha risposto ai questionari sono donne mentre i maschi si collocano al 38,5%.

Tabella n. 2a	Età/Sesso	18-25	26-35	36-50	51-65	66-75	Oltre 76	Totale
%		%	%	%	%	%	%	%
Maschi	4,3	5,6	7,8	7,8	6,9	6,1	0	38,5
femmine	2,2	7,4	18,2	15,2	9,5	5,2	1,7	59,3

Tabella n. 2b		Maschi	Femmine
	Età	%	%
	36-65	14,7	24,7

Se intrecciamo i dati età con il sesso osserviamo che ha risposto un'alta percentuale di femmine in età compresa fra i 36-65 anni (24,7%) contro il 14,7% dei maschi

Se consideriamo che il 49,8% dei questionari (tabella n. 1b) è stato compilato da una popolazione compresa fra i 36-65 anni, età che corrisponde probabilmente a quella dei genitori dei bambini e ragazzi delle due scuole del quartiere, si può dedurre un maggior impegno delle femmine, rispetto ai maschi, nelle attività o nelle proposte che provengono dalla scuola.

Residenza

Per quanto riguarda la residenzialità abbiamo indagato più aree:

- nella tabella n. 3 abbiamo suddiviso i residenti dai non residenti;
- nella tabella n. 4 i dati dei residenti sono stati suddivisi tenendo conto degli anni di permanenza in Città Alta;
- nella tabella n. 5 abbiamo intrecciato i dati età/ proprietà-affitto delle abitazioni di residenza;
- infine nella tabella n.6 sono stati intrecciati i dati età/anni di permanenza nel quartiere.

L'alto numero di residenti (82,7%) era un dato atteso anche se è abbastanza significativo il numero di persone che non sono residenti, ma che a vario titolo sono interessati al quartiere o vi operano (10,8%). Si può presumere che molte

Tabella n. 3	Residenza	N.	%
	Residenti	191	82,7
	Non residenti	25	10,8

persone non residenti che hanno risposto al questionario siano genitori di bambini/ragazzi che frequentano le scuole primaria e secondaria di primo grado di Città Alta e/o persone che lavorano nel quartiere.

Nella tabella n. 4 abbiamo raggruppato i residenti in base agli anni di permanenza suddividendoli in tre grandi categorie: i residenti da 0-10 anni, quelli che risiedono da 11-20 anni e i residenti da più di 20 anni e da sempre.

Un gran numero di persone intervistate risiede in Città Alta da più di 20 anni o da sempre (56,3%).

Tabella n. 4	Residenti da	n.	%
	0-10 anni	36	15,6
	11-20 anni	25	10,8
	Più di 20 anni-da sempre	130	56,3

Tabella n. 5		Proprietà	Affitto
	Età	%	%
	18-35 anni	8,6	6,5
	36-65 anni	25,5	14,3
	66-Oltre 76 anni	19,5	6,9
	totale	53,6	27,7

E' da notare inoltre l'alto numero di persone che hanno dichiarato di risiedere in una abitazione di proprietà pari al 53,6%, contro il 27,7% di persone che vivono in abitazioni in affitto.

Se si intrecciano i dati proprietà/affitto con tre grandi fasce d'età (tabella n. 5), si nota che il maggior numero percentuale di proprietari si colloca nella fascia di età compresa fra i 36-65 anni (25,5%).

La maggior parte delle persone in affitto si collocano nella fascia di età compresa fra i 36-65 anni (14,3%).

Nella tabella n.6 abbiamo intrecciato i dati età con gli anni di permanenza:

Tabella n. 6	Età/Permanenza	Permanenza 0-10 anni	Permanenza 11-20 anni	Permanenza più di 20/da sempre
	18-35 anni	6,5	1,3	8,2
	36-65 anni	8,7	8,2	23,8
	66-oltre 76 anni	0	1,3	22,6

Il 46,4% delle persone sopra i 36 anni dichiara di risiedere in Città Alta da più di 20 anni-da sempre: questa fascia d'età è numericamente la più ampia. Oltre a confermare l'ipotesi che un gran numero di adulti che hanno compilato il questionario sono genitori dei bambini e ragazzi che frequentano la scuola, viene confermata una certa stabilità residenziale, anche per l'alto numero di proprietari di casa in questa fascia d'età.

Attività prevalente

L'analisi delle attività prevalente della popolazione dà indicazioni sulla stratificazione e la composizione sociale.

Nove sono le categorie scelte, come si evince dalla tabella n. 7.

La composizione sociale del campione preso in esame è varia: notiamo che a rispondere al questionario è stata un'alta percentuale di pensionati (27,27%) e di lavoratori dipendenti (26,41%).

Tabella n. 7	Attività prevalente	N.	%
	Studente	15	6,5
	Disoccupato/a	6	2,6
	Casalinga	18	7,8
	Lavoratore/trice dipendente	61	26,4
	Libero/a professionista-Artigiano	31	13,4
	Imprenditore-Commerciant	13	5,6
	Dirigente-Funzionario	10	4,3
	Pensionato/a	63	27,3
	Altro	14	6,1
	Totale	231	100

In sintesi:

- Tutte le fasce d'età sono rappresentate: con un massimo del 25,6% per la fascia d'età fra i 36-50 anni e un minimo (6,5%) per la fascia d'età fra i 18-25 anni.
- Hanno risposto più donne (59,3%) che uomini (38,5%)

- Tutte le professioni sono ben rappresentate, numericamente pochi i disoccupati (6) e i dirigenti (10) e pertanto queste due professioni saranno spesso escluse dalla valutazione.
- Abbiamo visto che il 56,3% dei residenti è stabile nel quartiere da più di 20 anni o da sempre e che il 53,6% è anche proprietario di casa. La proprietà, quindi, potrebbe essere il principale motivo di permanenza.

Cap. 2 - INTERESSI E IMPEGNO

In questo capitolo si mettono a confronto le risposte n° 1 e n° 2 del questionario, con la prima domanda si voleva indagare la partecipazione della popolazione alle iniziative culturali, sociali, religiose, ricreative, sportive, scolastiche del quartiere, mentre con la seconda domanda veniva sondato il tipo di interesse per eventuali proposte.

Domanda n.1: Impegno iniziative

La domanda del questionario era la seguente: “In quali iniziative sei impegnato nel tuo quartiere?”

Le percentuali relative a tutte le risposte ottenute a questa domanda evidenziano come il **38,9%** degli intervistati ha risposto di non essere impegnato in nessuna iniziativa e il 24,2% ha dichiarato di essere impegnato in iniziative culturali, mentre tutte le altre categorie si collocano fra il 4,3% delle iniziative ricreative e il 7,8% di quelle sportive e sociali.

Nella tabella n. 8 abbiamo suddiviso le aree di impegno rispetto alle fasce d’età.

Tabella n. 8	Impegno iniziative/età	Culturali	Scolastiche	Religiose	Sportive	Ricreative	Sociali
		%	%	%	%	%	%
	18-25	33,3	6,7	0	20	20	0
	26-35	30	3,3	0	6,7	3,3	10
	36-50	15	18,3	5	11,7	8,3	6,7
	51-65	20	3,6	3,6	5,5	0	7,3
	66-75	34,2	0	7,9	5,3	0	10,5
	Oltre 76	28,6	0	14,3	0	3,6	7,1

Complessivamente osserviamo quanto segue:

- l’impegno per le iniziative culturali appartiene a tutte le fasce d’età ed è comune ad entrambi i sessi, con picchi del 33,3% per la fascia d’età compresa fra i 18-25 anni e del 34,2% per i 66-75 anni.
- Non sorprende che i più giovani, 18-25 anni, dichiarino di essere impegnati in iniziative ricreative (20%) e sportive (20%).
- L’impegno per le iniziative religiose aumenta con l’aumentare dell’età degli intervistati e compare dopo i 35 anni.
- Quasi tutte le fasce d’età ad eccezione dei più giovani dichiara di essere impegnato in iniziative sociali con percentuali comprese fra il 6,7- 10,5%.
- Relativamente basso è l’impegno per le iniziative ricreative e solo per le fasce d’età compresa fra 18-25 anni con il 20% e quella fra i 36-50 anni con l’ 8,3%.

- Il 18,3% della popolazione compresa fra i 36-50 anni, presumibilmente genitori di bambini e ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo, dichiara di essere impegnata in iniziative scolastiche.

- I maschi sono maggiormente impegnati in iniziative sportive, 12,4%, contro il 4,4% delle femmine, e religiose, 6,7% rispetto al 4,4% delle femmine.

- D'altra parte le femmine sono più impegnate in iniziative scolastiche, 8,8% contro il 3,4% dei maschi, e iniziative sociali, 9,5% contro il 5,6% dei maschi.

Osserviamo inoltre, che l'impegno in attività culturali, diminuisce leggermente rispetto agli anni di permanenza.

Tabella n. 9	Impegno Iniziative/Permanenza	0-20 anni	20 anni
	Culturali	26,2	20%
	Sociali	1,3%	12,3%

Una tendenza inversa si rileva, invece per le attività sociali come si vede nella tabella n.9.

L'analisi dell'impegno rispetto alle categorie sociali, raggruppate qui in cinque grosse categorie, è il seguente:

Tutte le categorie sociali sono impegnate in iniziative **culturali** con un picco del 60% degli studenti; il 16,7% delle casalinghe sono impegnate in iniziative **scolastiche** seguite dai lavoratori dipendenti con il 9,8%, mentre il 18% degli imprenditori/commercianti-libero professionisti-artigiani sono impegnati in iniziative **sportive** e il 12,7% dei pensionati in iniziative **religiose e sociali**.

Tabella n. 10	Impegno iniziative/ Professione	Casalinghe	Libero professionisti- Artigiani/Imprenditori-Commercianti	Dipendenti	Pensionati	Studenti
		%	%	%	%	%
	Culturali	38,9	20	16,4	27	60
	Scolastiche	16,7	5,4	9,8	0	6,7
	Ricreative	11,1	3,2	4,9	0	20
	Religiose	5,6	0	0	12,7	0
	Sportive	0	18	11,5	0	6,7
	Sociali	5,6	11,5	6,6	12,7	0

Si nota quindi come l'ambito culturale sia un grosso attrattore per tutte le categorie di persone, così come, ad eccezione degli studenti, sia presente l'impegno per iniziative sociali. Sorprende invece il totale disimpegno in attività sportive per le categorie delle casalinghe e dei pensionati mentre, sempre per queste categorie, si osserva una inversione di tendenza rispetto alla totalità degli intervistati nell'impegno in iniziative religiose.

Domanda n.2: Interesse iniziative

La seconda domanda chiedeva alle persone di esprimere una preferenza d'interesse rispetto alle varie categorie proposte: "A quali iniziative saresti interessato a partecipare".

L'interesse a partecipare può avere molti significati, qui ne prendiamo in considerazione solo due: la linea disinteresse/delusione e quella desiderio/opportunità. Si vedranno di seguito questi dati confrontandoli con i giudizi di valore sulle iniziative proposte, al fine anche di evidenziare aree di possibili miglioramenti.

Nella tabella n. 11 abbiamo intrecciato l'età con gli interessi:

Tabella n. 11	Interesse Iniziative/Età	Culturali	Scolastiche	Religiose	Sportive	Ricreative	Sociali
		%	%	%	%	%	%
	18-25	53,3	0	0	0	6,7	6,7
	26-35	0	0	0	6,7	10	10
	36-50	58,3	0	1,7	8,3	1,7	6,7
	51-65	49,1	0	3,6	1,8	3,6	16,4
	66-75	44,7	0	2,6	0	7,9	13,2
	Oltre 76	35,7	0	0	0	0	3,6

Da una analisi generale si nota che l'interesse per iniziative culturali è molto alto, con un picco del 58,3% per la fascia d'età 36-50 anni. Colpisce il totale disinteresse per iniziative scolastiche per tutte le fasce d'età. In aumento invece l'interesse per le iniziative sociali sul totale degli intervistati (dal 7,8% al 10%) , con un picco del 16,4% per la fascia d'età compresa fra i 51-64 anni.

Nella tabella n. 12 abbiamo messo a confronto le risposte che esprimono disimpegno/disinteresse per le iniziative del quartiere confrontate con l'impegno/interesse per le proposte culturali. Il 16,9% delle persone intervistate non sembrano interessate alle proposte del quartiere con un picco del 35,7% della popolazione "Oltre i 76 anni".

Tabella n. 12	Totale intervistati	Impegno iniziative	Interesse iniziative
		%	%
	Nessuna	38,9	16,9
	Culturali	24,2	51,5

L'interesse per proposte culturali è invece in aumento rispetto all'impegno (51,5% di interesse contro il 24,2% di impegno).

Che differenza c'è fra impegno e interesse?

L'impegno esprime un lavoro, un tempo dedicato, volontà, mentre l'interesse esprime maggiormente un desiderio, una curiosità, un piacere.

Sembrerebbe che l'interesse per le varie proposte, ad eccezione di quella culturale, sia complessivamente minore rispetto a quanto dichiarato per l'impegno. Poiché il 38,9% degli intervistati aveva dichiarato di non esser impegnato in alcuna iniziativa come leggere la voce "Nessun interesse" espresso dal 16,9% della popolazione indagata?

Ci chiediamo se:

- Le persone disinteressate sono anche quelle che non sono impegnate nelle iniziative o si aggiungono ad esse?
- L'interesse riguarda altre proposte/iniziative non presenti nel questionario?
- Le iniziative proposte non soddisfano la popolazione e di conseguenza la delusione si dilata anche sulle possibili iniziative future?
- Il disinteresse è più profondo e questi dati sono indicativi di un progressivo ritiro sociale e chiusura da parte della popolazione intervistata, di un aumento dell'individualismo e un disinvestimento progressivo del confronto/dialogo collettivo .

Le percentuali degli interessi nel confronto fra maschile e femminile non sono rilevanti, fatta eccezione per il maggiore interesse per iniziative sportive espresso dai maschi 6,7% rispetto all'1,5% delle femmine. L'interesse culturale è alto per entrambi i sessi.

Da valutare, invece, il totale disinteresse per le iniziative scolastiche sia per i maschi che per le femmine: considerando infatti che il 49,8% delle persone che hanno risposto al questionario potrebbero essere proprio i genitori dei bambini/ragazzi che frequentano le scuole primaria e secondaria di primo grado del quartiere possiamo chiederci quale siano le possibili cause di questo totale disinteresse.

In sintesi possiamo fare qualche osservazione:

- la popolazione del quartiere sembra molto impegnata e interessata alle iniziative culturali, sia la popolazione maschile sia quella femminile; interesse e impegno è manifestato da tutte le fasce d'età indipendentemente dal numero di anni di permanenza nel quartiere e dalla professione;
- l'impegno per le iniziative scolastiche non corrisponde all'interesse in questo ambito come se la scuola rappresentasse più un dovere che un vero interesse, ma anche come se non fosse portatrice di cultura, visto il grande interesse per quest'ultimo ambito;
- l'impegno per le iniziative sociali potrebbe aumentare, in particolare l'impegno è maggiore nella popolazione femminile mentre l'interesse è leggermente maggiore nella popolazione maschile;
- scarso l'impegno per le iniziative religiose; in quest'ambito l'interesse appare maggiore per la popolazione maschile;
- l'impegno e l'interesse per le iniziative sportive è maggiore nella popolazione maschile.

Cap. 3 - VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

Sin qui abbiamo analizzato il tipo di Impegno/Interesse per le iniziative del quartiere, in questo capitolo ci fermiamo ad osservare il giudizio della popolazione rispetto alle varie iniziative.

La domanda del questionario era la seguente “come valuto il mio quartiere in relazione alle proposte scolastiche, culturali, sportive, ricreative, sociali/di volontariato, commerciali, religiose?”

Nel questionario sono state previste le seguenti voci di merito: Insufficienti, Sufficienti, Buone, Ottime, on mi interessa e Non so.

Nella tabella n. 13 abbiamo raggruppato le risposte in un quadro generale delle valutazioni date alle varie iniziative :

Tabella n. 13	Iniziative/ giudizi	Insufficienti %	Sufficienti %	Buone %	Ottime %	Non mi interessa %	Non so %
	Scolastiche	3,9	15,1	35,1	5,6	3	0
	Culturali	14,7	18,2	46,3	4,8	1,7	11,3
	Sportive	16,9	19	19,5	0,9	12,5	26,4
	Ricreative	16,9	26	23,8	1,3	4,3	25,1
	Sociali	13,8	20,3	27,7	1,7	3,9	28,6
	Commerciali	27,7	24,7	19,9	3	6,9	10
	Religiose	27,7	24,7	19,9	3	7	10

Le proposte scolastiche appaiono ben valutate con un 35,1% di giudizi “Buone” e 15,1% di giudizi “Sufficienti”, solo il 3,9% dà un valore negativo “Insufficiente”; anche le proposte culturali sono particolarmente gradite alla popolazione che le giudica “Buone” per il 46,3% e “Sufficienti” per il 18,2%

della popolazione. Seguono le proposte sociali con il 27,7% di giudizi “Buone” e il 20,3% di giudizi “Sufficienti” e quelle ricreative con il 23,8% di risposte “Buone” e 26% di risposte “Sufficienti”. Giudizi negativi “Insufficienti” sono stati attribuiti alle proposte commerciali e religiose, entrambe le categorie con il 27,7%.

Come leggere questi dati?

Consideriamo che il giudizio è stato espresso, con ogni probabilità, da persone impegnate nelle varie iniziative presenti nel quartiere:

- Non sorprende il **giudizio positivo** (Buone-Sufficienti) espresso per le attività **culturali** che spiegherebbe anche l’alta percentuale di persone impegnate e interessate, come abbiamo visto sopra; sembra banale ma ci si impegna e ci si intesa di più quando si è anche soddisfatti di ciò che si sta facendo ;
- abbastanza significative le percentuali di persone che dichiarano di **non sapere** rispetto alle proposte **sociali** (28,6%), **sportive** (26,4%) e **ricreative** (25,1%). Si potrebbe presumere una carenza nel sistema informativo delle proposte e iniziative in questi settori;
- visto il giudizio positivo delle iniziative scolastiche perché viene poi meno l’interesse per questo settore? Ci domandiamo se le iniziative scolastiche siano legate solo agli anni della scolarizzazione dei propri figli e non rappresentino invece una continuità e un traino verso gli ambiti culturali e se sia necessario un maggior coinvolgimento della scuola nelle proposte culturali del quartiere.
- Ci chiediamo anche da chi è composto il 27,7% della popolazione che giudica insufficienti le proposte commerciali e quelle religiose.

Vediamo se l’analisi delle iniziative proposte ci può suggerire qualche ipotesi e qualche nuova riflessione. Di seguito vengono analizzati i giudizi di valore delle singole categorie rispetto all’età, al sesso, alla permanenza e alla professione.

Proposte scolastiche

Non ha risposto a questa domanda il **37,2%** della popolazione intervistata con un picco del 64,3% di risposte “nulle” nella fascia di età “Oltre i 76 anni”.

Complessivamente tutte le età giudicano “Buone” le iniziative scolastiche proposte nel quartiere, in particolare il 51,7% delle risposte nella fascia di età 36-50 anni.

I giovani compresi fra i 18-25 anni giudicano le iniziative scolastiche “Sufficienti” (33,3%) e “Buone” il (33,3%) .

Tabella n. 14	Giudizi/ Età	Insufficienti	Sufficienti	Buone	Ottime	Non mi interessa	Non so	Nulle
		%	%	%	%	%	%	%
	18-25	0	33,3	33,3	6,7	6,7	0	20
	26-35	3,3	%	40	10	6,7	0	30
	36-50	3,3	13,3	51,7	11,7	0	0	20
	51-65	5,5	14,5	38,2	1,8	3,6	0	36,4
	66-75	7,9	13,2	21,1	2,6	0	0	55,3
	oltre 76	0	17,9	10,7	0	7,1	0	64,3

Prima considerazione: i giovani danno complessivamente un giudizio positivo alla scuola del quartiere così come la popolazione compresa fra i 36-65 anni che con ogni probabilità è composta dai loro genitori. La proposta scolastica sembra però esaurire il suo investimento solo al suo interno e non sembra esserci alcun collegamento con la restante popolazione. La scuola appare quindi come un sistema chiuso in se stesso (vedi tabella n.11 sull'interesse).

Quali iniziative promuovere perché la scuola sia sempre più integrata e parte attiva del quartiere?

Continuando l'analisi non si rilevano grandi discrepanze di giudizio rispetto al sesso degli intervistati, se non una leggera tendenza al giudizio positivo "Buone" delle femmine (38%) rispetto ai maschi (31,5%).

Rispetto alla permanenza non colpisce il dato di gradevolezza delle proposte scolastiche della popolazione non residente nel quartiere, (il 52% le giudica "Buone") perché la scuola viene scelta sia perché già frequentata dai fratelli sia perché ritenuta valida per una preparazione futura (dati ricavati dai questionari sui minori sempre all'interno del progetto "Io e Città Alta...il mio quartiere", ma anche dai giudizi positivi espressi dai giovani e dai loro genitori (vedi tabella n. 14).

Positivo il giudizio complessivo delle proposte scolastiche con il 56,1% di giudizi "Sufficienti-Buone" della popolazione che risiede in Città Alta da sempre.

Non sembrerebbe quindi che il giudizio di positività delle proposte scolastiche sia in relazione con gli anni di permanenza nel quartiere.

Tabella n. 15	Giudizi/ Professione	Studente	Casalinga	Libero professionista- Artigiano	Disoccupato	Pensionato	Dipendente	Imprenditore/ Commerciante
		%	%	%	%	%	%	%
	Sufficienti	20	22,2	12,9	16,7	12,7	18	7,7
	Buone	46,7	44,4	35,4	16,7	17,5	44,3	61,5
	Totale	66,7	66,6	48,3	33,4	30,2	62,3	69,2

A giudicare positiva le proposte scolastiche sono, infine, il 69,2% degli Imprenditori/Commercianti, il 66,7% degli Studenti e il 66,6% delle Casalinghe.

Complessivamente possiamo affermare che le proposte scolastiche ricevono un giudizio positivo soprattutto da parte degli studenti e dei loro genitori con delle percentuali comprese fra il 30,2%-69,2% un po' per tutte le categorie professionali.

Ribadiamo che la scuola sembra essere un sistema un po' chiuso infatti, se confrontiamo questi dati con le tabelle di Impegno/Interesse sopra descritte, che vedeva primeggiare l'ambito della "Cultura", con impegno e interesse esteso a tutti, osserviamo che quello della Scuola sembra limitato agli studenti e ai loro genitori, con impegno probabilmente relativo al solo periodo di frequenza scolastica visto che, le stesse categorie di persone, hanno anche espresso un totale disinteresse per quest'ambito.

Proposte culturali

Mettiamo a confronto le età con i giudizi espressi dalla popolazione circa le proposte culturali offerte nel quartiere di Città Alta. Osserviamo che le proposte culturali sembrano molto apprezzate un po' da tutte le età, vediamo di seguito nella tabella n. 16 i giudizi positivi (Sufficienti/Buone/Ottimo) e negativi (Insufficienti/Non mi interessa) rispetto alle diverse età.

Tabella n. 16	Giudizi/Età	Positivi	Negativi
		%	%
	18-25	86,7	6,7
	26-35	66,7	26,7
	36-50	71,4	15
	51-65	70,9	14,5
	66-75	60,5	21,1
	Oltre 76	67,8	10,7
	Media	70,7	15,8

In dettaglio il giudizio maggiormente positivo (86,7%) è dato dalla fascia di età giovane, 18-25 anni, inoltre il giudizio positivo non scende mai sotto il 60,5% a denotare un alta percentuale di persone che ritengono valide le proposte culturali del quartiere.

Il 49,4% dei maschi e il 45,3% delle femmine ritiene “Buone” le proposte culturali. Complessivamente i maschi esprimono giudizi leggermente più positivi (70,7%) rispetto alle femmine (68,7%).

Rispetto alla permanenza notiamo che il giudizio positivo (Sufficienti–Buone–Ottimo) riferito alle proposte culturali è del 71,1% per la popolazione che abita in Città Alta da sempre e del 73,5% per chi risiede da oltre 20 anni e non scende sotto il 60% per tutte le altre fasce di permanenza.

Questi dati confermano un alta percentuale di giudizi positivi indipendentemente dal numero di anni di permanenza nel quartiere.

L'analisi dei giudizi positivi sulle iniziative culturali rispetto alla attività prevalente degli intervistati è la seguente:

Tabella n. 17	Giudizi/ Professione	Studente	Casalinga	Libero professionista- Artigiano	Disoccupato	Pensionato	Dipendente	Imprenditore/ Commerciante
		%	%	%	%	%	%	%
	Sufficienti	13,3	22,2	25,8	16,7	14,3	13,1	23,1
	Buone	53,3	38,9	45,2	33,3	44,4	49,9	46,1
	Totale	66,6	61,1	71	50	58,7	63	69,2

Possiamo notare che la categoria professionale che ha la percentuale maggiore di valutazione positiva per le proposte culturali è quella dei Libero professionisti-Artigiani (71%), seguita dagli Imprenditori-Commercianti con il 69,2% di risposte positive e dagli Studenti con il 66,6%.

In generale il giudizio positivo non scende sotto il 50% con prevalenza di risposte “Buone” rispetto alle risposte “Sufficienti”.

In sintesi: le proposte culturali sono giudicate positive dalla maggior parte degli intervistati indipendentemente dall'età, dalla permanenza e dalla professione, e il giudizio sulle attività culturali è essenzialmente positivo.

Proposte sportive

Nella tabella n. 18 sono espressi tutti i giudizi in base all'età.

Tabella n. 18	Giudizi/ Età	Insufficienti	Sufficienti	Buone	Ottime	Non mi interessa	Non so	Nulle
		%	%	%	%	%	%	%
	18-25	26,7	20	20	0	13,3	20	0
	26-35	30	20	16,7	3,3	6,7	20	3,3
	36-50	26,7	23,3	20	1,7	1,7	23,3	3,3
	51-65	9,1	23,6	25,4	0	14,5	23,6	3,6
	66-75	5,3	13,2	18,4	0	15,8	36,8	10,5
	Oltre 76	7,1	10,7	10,7	0	32,1	32,1	7,1
	Totale popolazione	16,9	19,1	19,5	0,9	12,6	26,4	4,8

L'analisi complessiva della valutazione delle proposte sportive evidenzia come ci siano numerose risposte "Non so", "Non mi interessa" e "Nulle" che, sommandole, raggiungono il 43,8% sul totale degli intervistati. Se sommiamo il totale delle risposte "Nulle", "Non mi interessa" e "Non so" per le due fasce d'età più adulte, la percentuale sale rispettivamente al 71,3% per gli over 76 anni e al 63,1% per la fascia 66-75 anni.

Perché la persona anziana non è interessata alle attività sportive? E' un dato su cui riflettere proprio per l'importanza che assume l'attività sportiva anche per le persone anziane.

Se lo riferiamo al sesso il disinteresse per le attività sportive è simile ed è pari al 17,7% per i maschi e al 19% per le femmine.

Il 16,9 % del totale delle risposte ritiene "Insufficienti" le proposte sportive, in particolare il 30% della fascia d'età compresa fra i 26-35.

Un giudizio "Sufficiente" lo esprime il 19,1% sul totale della popolazione e "Buone" i 19,5% sempre sul totale della popolazione.

L'analisi rispetto agli anni di permanenza rileva che la media dei giudizi "Insufficienti" è del 16,9%. Nella tabella n. 19 vediamo che il 30,9% di giudizi "Insufficienti" è dato da chi risiede da 0-20 anni contro il 13% della fascia di maggiore permanenza (più di 20 anni/da sempre).

Questo giudizio potrebbe essere dettato dal confronto con altri quartieri forse meglio forniti di strutture sportive rispetto a Città Alta.

Tabella n. 19	Giudizi/ Permanenza	Non residenti	Permanenza 0-20 anni	Permanenza 20 anni/Sempre
		%	%	%
	Insufficienti	4	30,9	13,1
	Sufficienti	8	21,7	23,1
	Buone	32	12,5	20,6
	Ottime	0	1,3	0,7

I giudizi sulle proposte sportive variano anche rispetto alle attività svolte: giudizi “Insufficienti” per il 33,3% degli Studenti e delle Casalinghe; “Sufficienti” per il 38,5% degli Imprenditori/Commercianti mentre il 30,8% di questa categorie le ritiene “Buone”.

Va sottolineato che il 20,6% dei Pensionati e delle Casalinghe dice “Non mi interessa” e il 34,9% dei Pensionati e il 32,3% dei Libero professionisti/Artigiani risponde “Non so”.

Tabella n. 20	Giudizi/ Professione	Studente	Casalinga	Libero professionista- Artigiano	Pensionato	Dipendente	Imprenditore/ Commerciante
		%	%	%	%	%	%
	Insufficiente	33,3	33,3	22,6	3,2	19,7	23,1
	Sufficiente	20	16,7	22,6	14,3	22,9	38,5
	Buono	13,3	11,1	12,9	17,6	24,6	30,8
	Non mi interessa	20	22,2	6,4	20,6	1,6	0
	Non so	13,3	16,7	32,3	34,9	24,6	7,7

Qualche considerazione:

- Colpisce il dato complessivo di “Non so, Non mi interessa, Nulle” per la sua alta percentuale.
- I giovani fra i 18-35 anni, ma anche le Casalinghe e chi risiede in Città Alta da meno tempo sembrano più critici nella valutazione delle proposte sportive. Più soddisfatti, invece, sono gli Imprenditori/Commercianti e chi risiede da più di 20 anni-da sempre in Città Alta.
- Le persone anziane non sembrano interessate alle attività sportive, sia i maschi che le femmine. Fra le professioni meno Informate/Interessate, troviamo i Pensionati, le Casalinghe e i Libero professionisti/Artigiani.
- I non residenti esprimono giudizi o positivi o di disinteresse.

Proposte ricreative

Abbiamo diviso questa tabella in tre parti in modo da poter fare dei totali parziali: giudizi positivi (Sufficienti-Buone), negativi (Insufficienti), Non mi interessa/Non so:

Tabella n. 21	Giudizi/età	18-25	26-35	36-50	51-65	66-75	Oltre 76
	Insufficienti	13,3	23,3	20	20	18,4	0

	Sufficienti	46,7	36,7	21,8	21,8	13,2	14,3
	Buone	20	28,3	23,6	23,6	23,7	25
	Totale Sufficienti/Buone	66,7	65	45,4	45,4	36,9	39,3

	Non mi interessa	0	0	0	5,4	13,2	7,1
	Non so	20	16,7	16,7	23,6	28,9	50
	Totale Non mi interessa/Non so	20	16,7	16,7	29	42,1	57,1

Complessivamente sul totale delle risposte, le proposte ricreative sono valutate “Sufficienti” per il 26% della popolazione e “Buone” per il 23,8%; va notato che la somma dei giudizi positivi (Sufficienti, Buone) è pari al 51% .

Nella tabella notiamo subito come sia alta la percentuale di persone che non conosce o non è interessata alle proposte ricreative nella fascia d’età più anziana, pari a 50% oltre 76 anni; mentre un 25% di questa fascia d’età giudica le proposte ricreative “Buone”.

Le proposte ricreative sono più apprezzate dalla popolazione giovane con giudizi “Sufficienti” per il 46,7% della popolazione compresa fra i 18-25 anni e il 36,7% per quelli fra i 26-35 anni e giudizi “Buone” rispettivamente al 20% e al 28,3% .

Il giudizio “Insufficiente” rispetto al totale della popolazione è del 16,9%, questa percentuale aumenta al 23,3% nella fascia compresa fra i 26-35 anni.

Guardiamo meglio i giudizi di positività sommando le voci “Sufficienti/Buone”: notiamo che il **66,7%** della popolazione della fascia 18-25, il **65%** della fascia 26-35 e il **45,4%** della fascia 36-50 ritiene positive le iniziative ricreative; più bassa (fra il 36,9% e il 39,3%) la percentuale di risposte positive al di sopra dei 66 anni. Si potrebbe dire che le iniziative ricreative soddisfano maggiormente la fascia giovane della popolazione anche se la percentuale di soddisfazione è abbastanza significativa anche per il resto della popolazione.

Come valutare questi dati?

Poiché il 38,1% della popolazione sopra i 66 anni giudica positivamente le proposte ricreative, e poiché un numero elevato di persone di queste fasce d’età (39,4%) non conosce o non è interessato a iniziative ricreative, si potrebbe verificare se la popolazione è ben informata rispetto a questo settore e quali siano le cause del disinteresse.

Proviamo qualche ipotesi:

- Le persone anziane sono ancora socialmente impegnate e in aiuto alle famiglie giovani, e quindi non hanno tempo per sé?
- Oppure sono ancora attive e non hanno tempo per il proprio divertimento?

- O ancora questa categoria di persone comincia ad avere problemi di salute e/o di vitalità che li porta a concentrarsi sulle proprie fragilità e non avere più spazio mentale per il divertimento?
- Un'altra ipotesi riguarda invece la tipologia di proposte ricreative che potrebbero non essere gradite a tutti, ma in particolare solo a qualche fascia di età.

Tabella n. 22	Giudizi/sexo	Sufficienti/Buone	Insufficiente	Non so/ Non mi interessa
		%	%	%
	Maschi	40,4	15,7	40,4
	Femmine	56,9	18,2	21,8

Rispetto al sesso, le femmine (56,9%) danno giudizi più positivi dei maschi (40,4%) sulle attività ricreative, questi ultimi rispondono “Non so/Non mi interessa” con una percentuale molto più elevata dei maschi, pari al 40,4%, contro il 21,8% delle femmine.

Giudica positivamente le proposte ricreative (Sufficienti-Buone) il 65,2% della popolazione che risiede nel quartiere da meno di 20 anni contro il 44,6% di chi risiede da più di 20 anni-da sempre. Si nota una tendenza inversa rispetto alla valutazione “Insufficienti” con il 19,3%, per chi risiede da più tempo in Città Alta, contro il 16,4% da chi vi risiede da meno tempo.

Non sa e/o Non è interessata a proposte ricreative il 18,4% della popolazione che risiede da meno di 20 anni, e il 33,2% di quella che vi risiede da più tempo.

Tabella n. 23	Giudizi/Permanenza	Non residenti	0-20anni	Oltre 20 anni/ da sempre
		%	%	%
	Insufficienti	12	16,4	19,3

	Sufficienti	16	32,2	24,6
	Buone	32	29,1	19,2
	Totale	48	65,2	44,6

	Non so	28	5,3	6,2
	Non mi interessa	4	13,1	27
	totale	32	18,4	33,2

Abbiamo messo a confronto i giudizi rispetto alle attività prevalenti per valutare quale sia la categoria professionale maggiormente soddisfatta e quella più insoddisfatta delle proposte ricreative presenti nel quartiere.

Osserviamo che i più soddisfatti sono gli Studenti (73,3%) seguiti dagli Imprenditori/Commercianti (61,6%) e dalle Casalinghe con il 55,5%. Fra gli insoddisfatti le Casalinghe sono al 22% seguite dai Dipendenti al 19,7% e dai Libero professionisti/Artigiani al 19,4%.

Una sintesi:

Il profilo delle persone maggiormente soddisfatte delle proposte ricreative è quindi **giovane/studente**, con una prevalenza femminile e residente nel quartiere da meno di 20 anni.

Le persone disinformate o disinteressate alle proposte ricreative sono prevalentemente maschi sopra i 76 anni, residenti nel quartiere da Oltre 20 anni-da sempre, Libero professionisti/Artigiani, mentre fra la popolazione femminile insoddisfatta spiccano le Casalinghe.

Proposte sociali e di volontariato

Anche per questa categoria confrontiamo i giudizi positivi (Sufficienti/Buone) con quelli negativi “Insufficienti” nelle varie età:

Maggiormente soddisfatti delle proposte sociali e di volontariato i giovani con l’ 80% dei giudizi “Sufficienti” e “Buoni”, seguiti dagli oltre 76 anni con il 53,6%. Si nota che per tutte le altre età il giudizio sulle proposte sociali e di volontariato sono positive dal 43,3% all’80%.

Tabella n. 24	Giudizi/ Età	Giudizi positivi Sufficienti/Buone	Giudizi Negativi Insufficienti
		%	%
	18-25	80	13,3
	26-35	46,7	16,7
	36-50	43,3	15
	51-65	47,3	12,7
	66-75	44,7	21
	Oltre 76	53,6	3,6

Giudizi positivi sono espressi in modo simile dai Maschi (48,3% e dalle Femmine (48,9%). Rispetto alla permanenza nel quartiere i giudizi positivi (Sufficienti/Buone) sono alti per la popolazione che risiede da più anni, con il **57,8%** per chi risiede da più di 20 anni e il **50%** di chi risiede da sempre. Per avere un confronto si consideri che chi è in Città Alta da meno di 6 anni risponde positivamente con il **34,6%**.

Possiamo affermare che le persone maggiorente interessate alle proposte sociali e di volontariato sono anche quelle che risiedono in Città Alta da più anni, con una media del 53,9% contro il 38,9% della popolazione che risiede da meno anni.

Proposte commerciali

Nella tabella n.25 abbiamo disposto le percentuali dei giudizi rispetto alle età. Osserviamo che più le persone invecchiano e maggiore è l’insoddisfazione per le proposte commerciali, con una media pari a 36,3% fra i 51-oltre 76 anni, contro il 20,6% del resto della popolazione.

Tabella n.25	Giudizi/Età	Giudizi positivi Sufficiente/Buone	Giudizi Negativi Insufficienti	Non so/Non mi interessa
		%	%	%
	18-25	60	20	20
	26-35	56,7	26,7	16,7
	36-50	58,4	15	15
	Media totale	58,4	20,6	17,2
	51-65	34,5	32,7	16,3
	66-75	31,6	36,8	10,6
	Oltre 76	28,6	39,3	32,2
	Media totale	31,6	36,3	19,7

Il 32,2%% della popolazione di oltre 76 anni risponde “Non so/Non mi interessa” rispetto a questa voce. L’insoddisfazione e il disinteresse delle persone più anziane rispetto a questa categoria, potrebbero essere dettate dal confronto con un passato sicuramente più ricco di proposte commerciali mirate per i residenti e non, come è evidente attualmente, studiate solo ed esclusivamente in favore del turismo.

Più critici i maschi con il 32,6% di valutazione “Insufficiente” contro il 24,8% delle femmine. Per quanto riguarda la permanenza (tabella n. 26) la voce “Insufficienti” aumenta con l’aumento degli anni di permanenza con il 42,2% per chi risiede da oltre 20 anni. Rispondono “Sufficienti” il 27,3% delle persone che abitano nel quartiere da sempre e il 27% di chi vi abita da 0-5 anni.

Più positivi i giudizi “Buone” per la popolazione che abita nel quartiere da 0-5 anni con il 38,8%.

Tabella n. 26		Non residenti	0-5 anni	6-10 anni	11-20 anni	Oltre 20 anni	Da sempre
		%	%	%	%	%	%
	Insufficienti	4	7,7	20	28	42,2	31,8
	Sufficienti	20	27	70	28	15,6	27,3
	Buone	40	38,8	10	12	14,1	16,7
	Ottime	0	11,5	0	8	1,6	1,5
	Non mi interessa	20	3,8	0	4	7,8	4,5
	Non so	8	11,5	0	12	7,8	4,5

Assistiamo quindi a giudizi opposti, positivi per le persone che risiedono in Città Alta da meno anni e negativi i giudizi di chi vi abita da più di 20 anni e da sempre; anche qui vale probabilmente un vissuto nostalgico per un mondo passato sicuramente più a misura di residente, con negozi di vicinato e servizi per i residenti.

L’analisi effettuata a partire dalle professioni (tabella n. 27) mette in luce un giudizio medio “Insufficienti” pari a 26,7%, e “Sufficienti/Buone” al 25,5%.

Soddisfatti delle proposte commerciali il 33,3% degli Studenti.

I più insoddisfatti sono i Pensionati con il **42,9%** di risposte “Insufficienti”.

Sottolineiamo l’ovvietà del giudizio positivo dei Commercianti (30,7%), direttamente coinvolti nel giudizio, mentre i Liberi professionisti/Artigiani esprimono giudizi più negativi (22,5%).

Tabella n. 27		Soddisfatti Sufficiente/buone	Insoddisfatti Insufficiente
		%	%
	Studente	33,3	13,3
	Casalinga	27,7	22,2
	Pensionato	12,7	42,9
	Dipendente	26,2	22,9
	Libero professionista/artigiano	22,5	35,5
	Imprenditore/commerciante	30,7	23,1
	Valori medi	25,5	26,7

Per quanto riguarda i Pensionati, oltre alle osservazioni fatte sopra, va sottolineata la difficoltà determinata dall'assenza di negozi di vicinato, l'assenza di un piccolo supermercato con la conseguenza di doversi spostare fuori quartiere per fare la spesa, con il disagio che ne consegue per chi, magari, deve spostarsi con i mezzi pubblici o dipendere da altri per le spese di prima necessità.

Proposte religiose

Il 27,7% sul totale degli intervistati risponde con un giudizio di "Insufficienti" alle proposte religiose, il 24,7% con "Sufficienti" e il 19,9% con "Buone".

Dalla tabella n. 27 possiamo ricavare una dicotomia fra le persone interessate alle proposte religiose e che esprimono un giudizio positivo e le persone che Non sanno/Non sono interessate: in particolare apprezzano le proposte religiose con giudizio "Buone" il 40% delle persone nella fascia d'età compresa fra i 51-65 anni. Positivi anche i giudizi del 35,7% delle persone sopra i 76 anni. Complessivamente i giudizi positivi (Sufficienti-Buone-Ottime) raggiungono il 50,8% della media delle risposte. Sempre alta(53,4%) la percentuale media delle persone che non sanno/non sono interessate.

Tabella n. 28	Giudizi/età	Insufficiente	Sufficiente	buone	ottime	Non so	Non mi interessa
	18-25	0	13,3	26,7	20	20	20
	26-35	3,3	6,7	23,3	10	26,7	30
	36-50	0	11,7	26,7	6,7	28,3	23,3
	51-65	1,8	9,1	40	3,6	14,6	23,6
	66-75	2,6	13,2	23,7	7,9	15,8	23,7
	Oltre 76	0	14,3	35,7	17,9	17,8	10,7
	Media	1,3	11,4	29,4	10	20,5	26,9

Il 54% dei maschi dà giudizi positivi (Sufficienti-Buone-Ottime) contro il 46,6% delle femmine. Non sanno o non sono interessati il 46,7% delle femmine contro il 28,2% dei maschi.

Nella tabella n. 29 mettiamo a confronto i dati "positivi" con la somma dei "Non so/Non mi interessa" rispetto agli anni di permanenza in Città Alta:

Tabella n. 29	Giudizi/Permanenza	positivo	Non so/non mi interessa
		%	%
	Non residenti	10,7	32
	0-20 anni	16,7	23,1
	Più di 20 anni-da sempre	33	19,7

Il 33% delle persone che abitano nel quartiere da più di 20 anni-da sempre esprime un giudizio "positivo" circa le proposte religiose rispetto al 16,7% di chi risiede da meno anni e il 10,7% dei non residenti.

Evidentemente ovvia la risposta "non so/non mi interessa" dei "non residenti" anche se, come abbiamo visto, il 10,7% di loro si esprime positivamente.

Sono soddisfatte delle proposte religiose le Casalinghe col 27,7%, i Dipendenti col 23,8% e i Pensionati con il 22,2%.

Una osservazione:

- Considerato che il 27,7% delle persone giudica “Insufficienti” le proposte religiose si deve pensare che l’interesse per questo settore potrebbe aumentare migliorando le proposte?

Sintesi del capitolo

In questo capitolo abbiamo visto che complessivamente le proposte scolastiche (55,8%) e quelle culturali (69,3%) sembrano particolarmente gradite fra le categorie di iniziative presenti nel quartiere, in particolare sembra che le scuole del quartiere siano scelte e non solo fruite per la vicinanza alla residenza e pertanto la loro efficacia ed efficienza è valutata a priori perché ritenuta valida ai fini della formazione successiva. Anche i giovani fra i 18-25 anni riconoscono positive le proposte scolastiche (66,6%) che con ogni probabilità hanno frequentato e valutato in prima persona.

Le proposte culturali soddisfano sia i giovani (fasce 18-35 anni) con una media del 76,7% , sia il resto della popolazione con percentuali elevate di soddisfazione (67,6%).

Per le proposte sociali e di volontariato il 51% delle risposte è positiva (Sufficienti/Buone) mentre per quanto riguarda le sportive colpisce il gran numero di risposte “Non so” e risposte “Nulle” per la popolazione più anziana compresa fra i 66-oltre 76 anni pari al 34,4% fra le risposte di questa fascia di età e valutazione media “Insufficiente” per il 28,4% della popolazione compresa fra i 18-35 anni.

Per quanto riguarda le risposte sulle proposte ricreative le percentuali medie di soddisfazione sono pari al 49,8%, percentuale che calano al 38,1% con l’invecchiare della popolazione (fascia 66-oltre 76 anni) dove aumentano invece risposte “Non mi interessa”, “Non so” con il 49,6% di risposte per questa fascia d’età.

Risposte molto diverse per le proposte commerciali: il 58,4% delle risposte sono positive per la fascia di età fra i 18-50 anni contro il 31,6% del resto della popolazione.

Per quanto riguarda le proposte religiose la percentuale di disinteresse e disimpegno è pari al 47,4%, mentre il 50,8% ritiene positive le proposte religiose contro il 27,7% che le ritiene “Insufficienti”.

Cap. 4 - NUOVI INCONTRI

In questo capitolo sono state analizzate le risposte alle domande n. 5, n. 6 e n. 7 del questionario circa l’opportunità o meno di fare nuove conoscenze attraverso le iniziative proposte nel quartiere e la forma di questi nuovi incontri se “Temporanei” o “Continuativi”.

Possibilità di nuovi incontri

Alla domanda n. 5 “Le iniziative proposte ti consentono nuovi incontri e opportunità di costruire relazioni” hanno risposto in modo affermativo il 61% della popolazione con un picco del 73,3% per la fascia d’età compresa fra i 36-50 anni.

La percentuale delle risposte affermative in tutte le fasce d’età è incoraggiante anche se non vanno sottovalutate le risposte negative che per alcune fasce d’età supera il 35% . c’è quindi una buona fetta della popolazione che non ritiene importante la propria partecipazione alle iniziative del quartiere al fine di costruire nuove relazioni.

Tabella n. 30	%	SI	NO	Nulle
	18-25	66,7	33,3	0
	26-35	63,3	33,3	3,4
	36-50	73,3	20	6,7
	51-65	52,7	36,4	10,9
	66-75	55,3	26,3	18,4
	Oltre 76	57,1	28,6	14,3

Rispetto al sesso rispondono in modo affermativo il 66,4% delle femmine contro il 55,1 dei maschi. Sembra quindi che le femmine abbiano più facilità dei maschi a tessere relazioni sociali sfruttando la partecipazione alle varie proposte del quartiere.

La popolazione con maggior permanenza (54,6% di risposte affermative) sembra aver meno bisogno del resto della popolazione (71,8% di risposte affermative) di costruire nuove relazioni. Rispetto alle professioni sono gli Imprenditori/Commercianti (76,9%) e gli Studenti (73,3%) ad avere la maggiore percentuale di "SI", mentre le Casalinghe con il 56,5% e i Pensionati con il 49,2% hanno le percentuali affermative minori.

Se non sorprende il dato degli studenti che vivono le proposte del quartiere come occasioni per nuovi incontri e gli indici percentuali più bassi (Casalinghe e Pensionati) che con ogni probabilità hanno occasioni di incontro anche nel vivere il quartiere quotidianamente, colpisce l'alta percentuale degli Imprenditori/Commercianti e dei Libero professionisti/Artigiani.

Forma delle relazioni

Analizziamo qui la domanda n. 6 "in quale forma le iniziative proposte ti consentono nuovi incontri e opportunità di costruire relazioni?". Erano previste due risposte: in forma Continuativa o in forma Temporanea.

Se il 31,2% delle risposte propendono per incontri temporanei, il 30,7% ritiene che si possano costruire anche relazioni continuative. Sono i giovani fra i 18-25 anni a segnalare la percentuale maggiore di possibilità di incontri continuativi con il 46,7% di risposte, mentre per gli oltre 76 anni la percentuale si abbassa al 25%.

Non ha risposto il 37,2% del totale delle persone intervistate.

Oltre ai giovani, ritengono che gli incontri possano diventare continuativi anche le persone della fascia di età compresa fra i 36-50 anni con il 45% di risposte. E' probabile che, come abbiamo già detto, la popolazione di questa fascia di età sia rappresentativa dei genitori dei bambini e ragazzi delle scuole del quartiere e pertanto possiamo ipotizzare che la scuola sia anche una buona opportunità di socializzazione per i genitori degli alunni che la frequentano. Osserviamo anche che le risposte "Nulle" aumentano in modo proporzionale all'età della popolazione. Questo dato potrebbe essere inteso come un maggior disinteresse per nuove conoscenze proprio da parte della popolazione più vecchia.

Il 65% delle femmine e il 58,4% dei maschi ritiene le proposte offerte nel quartiere siano buone occasioni di incontro anche perché il 30% circa sia dei maschi che delle femmine attribuisce agli incontri una forma continuativa,

A conferma della diminuzione di interesse per nuove relazioni da parte della popolazione più vecchia osserviamo anche che il 48,4% di chi risiede da meno di 10 anni ritiene che la partecipazione alle proposte del quartiere sia una buona forma di conoscenza continuativa, mentre la percentuale cala al 26,9% per chi vi risiede da più di 20 anni-da sempre; inoltre, le risposte "Nulle", 44% per chi risiede da oltre 20 anni e 62,7% per chi risiede da sempre, aumentano con l'aumentare degli anni di permanenza.

Questi dati sembrano confermare quelli della tabella dell'età, anche qui chi risiede da meno anni, probabilmente corrisponde alla popolazione più giovane, vive le occasioni di incontro del quartiere come buone occasioni di costruire relazioni continuative diversamente chi risiede da più anni, probabilmente la popolazione più anziana, che vive i nuovi incontri in forma più temporanea.

Per quanto riguarda le professioni i Dipendenti, i Libero professionisti/Artigiani e gli Studenti ritengono che la forma delle relazioni possa diventare continuativa con percentuali che si aggirano fra il 39,3% e il 45,2%, mentre per le altre categorie gli incontri sono temporanei con percentuali fra il 19,4% e il 40%.

Occasioni per conoscersi, relazionarsi, condividere

La domanda n. 7 del questionario "Valuto la presenza di iniziative culturali e turistiche nel quartiere, come buone occasioni per conoscere, relazionarsi, condividere?" dava quattro possibilità di risposta: sì, no, non mi interessa, non so.

La maggioranza delle risposte sono state affermative per tutte le età, collocandosi fra il 53,3% degli oltre 76 anni e il 75% della fascia 56-50 anni.

Le femmine raggiungono una percentuale maggiore di risposte affermative pari al 65% contro il 58,4% delle risposte dei maschi.

Per quanto riguarda gli anni di permanenza le risposte sono simili a quanto detto sopra e cioè il 76,2% della popolazione che risiede da meno di 20 anni ritiene che le proposte culturali e turistiche siano una buona occasione per conoscere, relazionarsi e condividere rispetto al 53,9% delle persone che risiedono da più di 20 anni-da sempre.

Non sorprende, perché già analizzata sopra, l'alta percentuale (76,9%) di risposte affermative degli Imprenditori-Commercianti contro il 52,4% dei Pensionati.

Cap. 5 LUOGHI DI AGGREGAZIONE

La domanda n° 8 del questionario si articola in tre parti: nella prima si chiede se esistono in Città Alta luoghi aggregativi maggiormente frequentati dall'intervistato, quindi si chiede di elencare questi luoghi e infine di dare suggerimenti per migliorare gli spazi aggregativi.

Il 51,5% delle risposte al questionario dicono "SI" alla frequentazione abituale di luoghi aggregativi presenti nel quartiere contro il 43,7% che risponde "NO".

La frequenza di luoghi aggregativi è alta per i giovani, diminuisce con l'aumentare dell'età fino a 65 anni, ma poi aumenta un po' per le età più avanzate.

Tabella n. 31	Età/luoghi di aggregazione abituale	Si	No
		%	%
	18-25	86,7	13,3
	26-35	56,7	43,3
	36-50	53,3	45
	51-65	41,8	52,7
	66-75	47,4	42,1
	Oltre 76	50	42,9

Luoghi di aggregazione preferiti

La fascia fra i 18-25 anni segnala come luoghi di aggregazione l'Oratorio al 30,8%. Seguita da Teatri/concerti al 23,1% e da Locali pubblici/bar al 15,4%.

La fascia compresa fra i 26-34 anni segnala invece il Maite/Exsa al 26,3%, il Circolino al 21,1% e i locali pubblici/bar al 15,8%.

Per le persone comprese fra i 36-50 anni le preferenze ricadono sul Maite/Exsa al 22,6% , seguita dall'Oratorio Seminarino e Scuole varie al 16,1% e da Piazze e locali pubblici/bar entrambi al 12,9%.

Il 31,9% delle persone fra i 51-65 anni e il 25% della fascia 66-75 anni dichiara di preferire le biblioteche mentre gli Oltre 76 anni distribuiscono le loro preferenze su Circolino, Oratorio Seminarino e Iniziative parrocchiali/messe tutte e tre con il 18,8% di preferenze.

Rispetto al sesso risponde "SI" alla domanda se frequenta maggiormente luoghi di aggregazione" i maschi e le femmine sono allo stesso livello con il SI leggermente prevalente.

Fra i luoghi aggregativi abituali i Maschi segnalano il Circolino (16,3%), seguito dal Maite/Exsa (14%) e l'Oratorio Seminarino (14%).

Le femmine segnalano invece l'Oratorio Seminarino (14,7%) e le Biblioteche (13,3%).

I residenti da Oltre 20 anni-da sempre esprimo la loro preferenza per il Circolino (19,7%), l'Oratorio Seminarino (19,6%) e le Biblioteche (13,2%).

La popolazione che risiede da meno di 20 anni sceglie invece scuole varie (19,9%), il Maite/Exsa (16,9%), locali pubblici/bar (11,4%).

Tabella n. 32	Età/luoghi aggregazione abituali	Si luoghi aggregazione	No luoghi aggregazione	Luoghi aggregazioni
		%	%	%
	18-25	86,7	13,3	30,8 Oratorio Seminarino 23,1 Teatri/concerti 15,4 Locali pubblici/bar
	26-35	56,7	43,3	26,3 Maite 21,1 Circolino 15,8 Locali pubblici/bar e Varie
	36-50	53,3	45	22,6 Maite/Exsa 16,1 Oratorio Seminarino 12,9 Locali pubblici/bar e piazze
	51-65	41,8	52,7	31,8 Biblioteche 9,1 Circolino, Oratorio e Iniziative parrocchiali/ messe
	66-75	47,4	42,1	25 Biblioteche 18,8 Varie 12,5 Circolino
	Oltre 76	50	42,9	18,8 Circolino, Oratorio Seminarino e Iniziative parrocchiali e messe

Qualche considerazione rispetto alle scelte:

- L'Oratorio Seminarino è scelto dai giovani (18-25 anni), ma anche dalla fascia d'età compresa fra i 36-50 e dalle persone anziane sopra i 76 anni. Lo scelgono sia maschi che femmine con percentuali simili e prevalentemente persone che risiedono nel quartiere da oltre 20 anni-da sempre.
- Il Circolino è scelto dalle persone sopra i 66 anni e dalla fascia d'età compresa fra i 26-35 anni. Prevalentemente sono maschi e risiedono in Città Alta da maggior tempo.
- Il Maite/Exsa è invece scelto dalle fasce d'età comprese fra i 26-50 anni. Sono a prevalenza maschi e risiedono da meno anni nel quartiere.
- Le biblioteche sono scelte da persone dai 51 anni-75 anni con una percentuale maggiore di femmine e da residenti da un numero di anni maggiori.

Possiamo domandarci se è in atto un cambiamento di abitudini delle persone del quartiere:

- Le scelte dei luoghi aggregativi diversi in base all'età, al sesso e alla permanenza nel quartiere denotano un cambiamento di abitudini sociali avvenuto negli anni?
- Le donne sono ancora più legate a scelte determinate dal loro ruolo di madri e quindi scelgono perché accompagnano e seguono le iniziative proposte ai figli più piccoli (Oratorio e Biblioteche)?
- Poiché il 10,7% circa delle femmine sceglie locali pubblici, Maite/Exsa contro il 14% dei maschi è possibile che sia in atto un cambiamento di abitudini rispetto alle scelte delle femmine?
- La popolazione che risiede da minor tempo in Città Alta, abbiamo visto, fa scelte diverse rispetto a chi risiede da maggior tempo, questo è legato all'età più giovane della popolazione e ad abitudini di vita diverse?

Cosa ti piacerebbe introdurre o migliorare rispetto agli spazi aggregativi?

Le risposte date a questa domanda sono varie e diversificate sia per quanto riguarda le età sia la tipologia. Ovviamente i giovani chiedono spazi idonei per loro (iniziative e luoghi per adolescenti) così come le persone più anziane lo fanno in riferimento alla loro età (Centro assistenza anziani).

Vediamo in dettaglio le categorie migliorative con le percentuali più alte:

Rispetto alle iniziative del quartiere i giovani della fascia 18-25 anni dichiara che meritano migliori iniziative e luoghi per adolescenti al 14,3% e con la stessa percentuale, migliori nell'ambito della comunicazione, delle proposte sportive e di eventi rivolti a tutti, indicano anche la voce "Varie" con un'alta percentuale (42,9%).

Anche il 25% della fascia dei 26-35 anni indica come migliorabili gli spazi e le iniziative per adolescenti.

Il 20% della fascia fra i 36-50 anni segnala migliorie da apportare ai parchi e alle attrezzature per i bambini, a seguire con il 15% migliorie alla comunicazione e con il 10% agli spazi all'aperto .

Nella fascia 51-65 anni le proposte sono varie e diversificate, il 20% varie, il 13,3% per le iniziative e luoghi per adolescenti, e il 13,3% anche per la flessibilità accesso biblioteche/oratorio, corsi vari e centro/assistenza anziani.

Il 30% della fascia 66-75 chiede migliorie alla sala civica mentre il 50% degli oltre 75 anni chiede centro/assistenza anziani.

Le femmine vorrebbero una sala civica (16,3%), in questo caso non si tratta di migliorie ma di previsione di uno spazio pubblico che non esiste in Città Alta, e spazi e attrezzature per i bimbi (14,3%).

Cap. 6 - SICUREZZA

Due le domande sulla "Sicurezza": Ti senti sicuro quando frequenti il tuo quartiere? Perché?

La qualità della vita in un quartiere comporta anche l'analisi del senso di sicurezza per sé, i propri cari, le proprietà. Sentirsi sicuri di stare, di muoversi, di incontrare è uno degli aspetti importanti per la costruzione di relazioni fiduciose, per la nascita di forme di cooperazione e solidarietà.

L'analisi complessiva delle risposte a questa domanda mette in evidenza un senso di profonda e radicata sicurezza, infatti l'89,1% della popolazione dichiara di sentirsi sicura contro il 6,1% che risponde in forma negativa e il 4,3% che non risponde.

Tabella n. 33	Si	No	Nulla
	%	%	%
	89	6,1	4,3

L'analisi tra età e senso di "Sicurezza" è espresso nella tabella seguente: si nota come le persone che provano maggiore insicurezza fra le poche risposte in tal senso sono le persone più anziane con il 15,8% nella fascia compresa fra i 66-75 anni e il 10,7% per gli oltre 76 anni.

Tabella n. 34	Età/sicurezza	Si	No	Nulle
	18-25	86,7	6,7	6,7
	26-35	100	0	0
	36-50	96,7	0	3,3
	51-65	90,9	7,3	1,8
	66-75	78,9	15,8	5,3
	Oltre 76	82,1	10,7	7,1

Osserviamo anche che le percentuali più alte alla voce "Nulle" corrispondono ancora a queste fasce d'età con il 6,7% per i giovanissimi (18-25 anni), e il 5,3% per la fascia 66-75 anni e il 7,1% per gli oltre 76 anni.

Le fasce della popolazione compresa fra i 26-35 anni si sente totalmente sicura con il 100% di risposte affermative e anche quella fra i 36-50 che si dice sicura al 96,7% .

Vedremo in seguito quali sono le situazioni

che diminuiscono il senso di sicurezza, anche se i dati sono molto confortanti e ci fanno dire che il senso di sicurezza per le persone che vivono in Città alta è particolarmente alto.

Rispetto al sesso notiamo che la popolazione maschile si sente sicura al 91% contro l'89,8% di quella femminile.

L'intreccio fra il senso di "Sicurezza" e gli anni di permanenza nel quartiere evidenzia che esiste una relazione proporzionale che aumenta al 100% dopo i primi 5 anni di permanenza per poi calare leggermente per chi risiede da più di 20 anni (82,8%) e per chi risiede da sempre (89,4%) e che è probabilmente anche la popolazione più anziana.

Anche leggendo i dati rispetto agli anni di permanenza notiamo che corrispondono con quelli delle età : le persone cominciano a dichiarare un minimo di insicurezza dopo i 20 anni di permanenza.

Rispetto alla professione osserviamo che gli Studenti e i Libero professionisti/Artigiani si sentono sicuri al 100% delle risposte, mentre fra le persone che hanno dichiarato di non essere sicure troviamo il 15,9% dei Pensionati e il 7,7% degli Imprenditori/Commercianti, seguono il 4,9% dei Dipendenti.

Motivazioni al "no"

Anche se i numeri sono pochi perché la maggioranza ritiene che il quartiere sia sicuro, vediamo quali sono le motivazioni esplicitate dalla popolazione che ha risposto di non sentirsi sicuro.

In primo luogo per tutta la fascia d'età compresa da 18-50 anni non si avverte insicurezza. Per la fascia d'età compresa fra i 51-65 anni i motivi riguardano la mancanza di sicurezza negli orari serali, in estate e nei giorni festivi, oltre alle strade abbandonate e poco illuminate dei colli.

Tabella n. 35		Motivi di insicurezza
	0-50 anni	nessuno
	51-65 anni	- La sera dopo le 21, dopo le 23 manca sorveglianza - Nei giorni festivi , d'estate, manca la sorveglianza - Strade dei colli di sera abbandonate
	66-75 anni	-Vigili e carabinieri assenti -Strade dei colli di sera abbandonate
	Oltre 76 anni	- La sera dopo le 21, dopo le 23 manca sorveglianza - Nei giorni festivi , d'estate, manca la sorveglianza

Sembrerebbe che con l'aumento dell'età si senta maggiormente il bisogno di tutela e sorveglianza, ma complessivamente il quartiere è ritenuto molto sicuro.

A cosa è dovuta tutta questa sicurezza?

Proviamo qualche ipotesi:

- Il quartiere a forte impatto turistico ha servizi di ristoro (bar-pizzerie-ristoranti-hotel) aperti fino a tarda notte per cui il quartiere è sempre molto frequentato anche nelle ore notturne e, a parte i colli e le vie secondarie è anche ben illuminato.
- Il quartiere, per le sue bellezze monumentali e per il suo patrimonio storico-culturale è spesso sede di eventi pubblici diurni e serali , è quindi molto frequentato e i locali sono aperti fino a tarda sera

SECONDA PARTE

Cap. 1 - PROPENSIONE ALL'ESODO

Cap. 2 - SERVIZI SOCIALI

Cap. 3 - VIVERE IN CITTA' ALTA

Cap. 4 - PRIORITA'

Cap. 5 - COSA POTREI FARE IO

APPENDICE: NOTA SULLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INDAGINE

Cap. 1 - PROPENSIONE ALL'ESODO

Alla domanda "Hai mai pensato di lasciare Città Alta per vivere in un altro quartiere?"

Hanno risposto:

Si, seriamente	28 persone,	12,1%	16%
Spesso	9 persone	3,9%	
Raramente	44 persone	19%	72,3%
No, mai	123 persone	53%	
Bianche	27	11,7%	

Si deve notare il forte attaccamento al quartiere della grande maggioranza.

Tuttavia il 16% che pensa, seriamente o spesso, di andarsene, costituisce un allarme serio che, riportato dal campione all'intera popolazione, riguarda circa 400 persone.

Questo fenomeno produce lo svuotamento progressivo della popolazione di Città Alta, verificato con le cifre dell'andamento demografico (Città Alta e Borgo Canale: da 4650 residenti nel 1971 a 2704 nel 2017- Uff. Statistica Comune di Bergamo) il 16%

dell'attuale popolazione ammonta a 432 persone che probabilmente stanno pensando di andarsene.

La cifra dell'esodo effettivo risulta dal saldo fra coloro che se ne sono andati e coloro che sono arrivati. Nel campione dell'indagine abbiamo 26 persone la cui permanenza è fra 0 e 5 anni, il che segnala che l' 11% del campione arriva in media ogni anno. Riferito agli abitanti attuali è pari a 297 persone . in 5 anni, pari a circa 60 persone all'anno. Tenendo conto che abbiamo famiglie con 2 componenti in media (dati dei censimenti: 1,98 in Città Alta; dati dell'Ufficio Statistica per Bergamo : 2,08) le 60 persone rappresentano circa 30 famiglie che arrivano in Città Alta.

ETÀ	23÷35 anni	51÷65 anni
Sì, seriamente spesso	33,4%	23,7%
raramente No, mai	46,0%	60%

Se il 16% del campione corrisponde al 16% della popolazione, abbiamo 432 abitanti che pensano di andarsene (su 2704 rilevati nel 2017 in Città Alta e Borgo Canale).

E' ragionevole ritenere che sia stato compilato un questionario per famiglia e, se così fosse, avremmo 400 famiglie (800 persone circa) che pensano di andarsene

Del resto l'esodo è misurato dai dati censuari e anagrafici (p. es. raccolti da Nino Gandini per l'Associazione per Città Alta e i Colli). Si tratta nel periodo di 10 anni (2005-2015) di 900 nuovi arrivi contro 1300 che se ne sono andati: 400 nel periodo e 40 all'anno è il saldo, in n° di abitanti: l'indicatore dell'esodo.

Si potrebbe pensare che il fenomeno riguardi soprattutto chi vive in Città Alta in affitto e poco i proprietari. Ebbene non è così:

I dati del campione rivelano che una maggiore propensione all'esodo di chi è in affitto, rispetto ai proprietari, esiste (si passa dal 12,5+3,9=16,4% al 15,4+6,2=21,6%). Tuttavia si tratta di una prevalenza lieve, che da sola non rende conto della tendenza generale.

Questa è legata soprattutto all'**età** dei soggetti e alla durata della loro **permanenza**, oltre che alla **categoria sociale** a cui appartengono.

Infatti, le punte più alte di propensione all'esodo si hanno fra i più giovani (25-35 anni) e -un po' meno- fra i relativamente anziani (51-65 anni), mentre in età media (36-50 anni) e fra i più anziani (oltre i 65 anni) l'indicatore dell'esodo (Sì, Seriamente+Spesso) scende al livello, rispettivamente del 13% e del 6÷8%.

Per quanto riguarda la **durata della permanenza**, si ha la punta più alta dell'indicatore per la permanenza fra gli 11 e i 20 anni, in cui si arriva al 32% (Sì, Seriamente+Spesso) mentre per le permanenze inferiori ci si ferma al 10÷20% e per quelle superiori (oltre i 20 anni) si sta fra il 22% e il 14%.

Sembra che all'inizio della permanenza e dopo i 20 anni, con l'abitudine e l'adattamento si soffrano meno i disagi del vivere in Città Alta. Questi, invece, si fanno più acuti dopo i 10 anni di permanenza, fino ai 20.

Analizzando la propensione all'esodo fra le **categorie sociali**, segnalate dal tipo di attività professionale svolta, si deve notare una punta alta (20%) fra i "Dirigenti e Funzionari" e fra i "Lavoratori Dipendenti", mentre le altre categorie (Casalinghe; Imprenditori e Commercianti; Pensionati) si fermano al 17%, al 15%, al 13%.

I Commercianti sono più legati alla loro posizione locale, in Città Alta. I Pensionati e le Casalinghe sono più tiepidi nella propensione all'esodo mentre le altre categorie di attivi pensano più frequentemente di andarsene.

MOTIVAZIONI

L'interpretazione più ricca e approfondita della propensione all'esodo è fornita dalle motivazioni relative, espresse con risposte aperte alla domanda: se Sì, per **quali motivi?**

A questa domanda hanno risposto coloro che a quella precedente avevano risposto "Sì, Seriamente" oppure "Spesso", ma anche una metà circa di quelli che avevano

	Proprietari	Affittuari
Sì, Seriamente	12,5%	15,4%
Spesso	3,9%	6,2%
Raramente	20,3%	21,5%
No, Mai	60,2%	53,8%

risposto “Raramente”. Perciò abbiamo in tutto **61 rispondenti** che spesso hanno espresso risposte multiple. La somma di queste ultime **risposte** è 90, classificate e conteggiate come segue.

	N°	%	
1- Assenza di parcheggio e ZTL	17	19	
2- Affitti elevati	13	15	
3- Politiche per il turismo: Quartiere=LunaPark	12	14	41%
4- Assenza negozi di vicinato e servizi	11	12	
5- Disturbo serale e estivo: caos	8	9	
6- Traffico, inquinamento, viabilità	5	6	
7- Difficoltà di collegamento	4	4	
8- Spazi per bambini, verde, problemi logistici	3	3	
9- Motivi familiari	3	3	
10. Assenza di relazioni sane, di senso del quartiere	3	3	
11- Altre	11	12	
Totali	90	100	

La sofferenza per la carenza di parcheggi è la spinta più forte all'esodo: 19%.

Gli affitti elevati sono al secondo posto: 15%.

Le risposte al 3°, 4°, 5° e 6° posto segnalano aspetti diversi di uno stesso macro-fenomeno: la **terziarizzazione turistica** che fa vivere come in un luna park, senza alcun negozio di vicinato (alimentari, detersivi, generi di largo consumo), fa subire caos, rumori, inquinamento, ecc.

Il vissuto di “Luna Park” è al 3° posto; l'assenza di negozi di vicinato è al 4°; il caos serale ed estivo è al 5° posto; i problemi di viabilità, con i connessi traffico e inquinamento, sono al 6° posto, con percentuali rispettivamente del 14, 12, 9 e 6%. Considerando il loro insieme, come effetto del turismo, delle

politiche relative e delle loro conseguenze, queste quattro categorie danno un 41% che si collocherebbe nettamente come più importante origine del disagio. Si deve anche tener conto che la carenza di parcheggi, il livello elevato degli affitti e la carenza di spazi per i bimbi sono altri fenomeni che si debbono ricondurre, indirettamente, alla **terziarizzazione turistica**, che si configura come il vero problema del quartiere e responsabile della propensione all'esodo.

E' possibile indicare i gruppi o categorie di persone che più soffrono dei diversi aspetti del fenomeno.

Le età intermedie, fra i 35 - 50 anni, soffrono di più gli affitti elevati (dal 35 al 23% - facendo il totale dei motivi=100), mentre **le età superiori** sentono più forte il disagio per il Luna Park e il caos serale ed estivo (30%+30% dai 51 ai 65 anni). Invece **oltre i 65 anni** si vive peggio la carenza di parcheggi (42%).

La differenza di genere non cambia molto il disagio per gli affitti (16% i maschi, 20% le femmine) ma rende **i maschi** più sofferenti per la mancanza di parcheggi (16%) e **le femmine** per il Luna Park (20% e il caos serale ed estivo (15%).

La durata della **permanenza** gioca un ruolo: **oltre i 20 anni** i disagi più avvertiti sono per la carenza dei parcheggi (23%) il Luna Park (23%) e il caos serale e estivo (18%).

Analizzando le **categorie professionali** si scopre che **le Casalinghe** soffrono di più (come è ovvio) l'assenza di negozi di vicinato (43%), il Luna Park (29%), il traffico e l'inquinamento (29%) mentre **i Lavoratori Dipendenti** hanno il maggior disagio per gli affitti elevati (40%) e il Luna Park (20%). Infine **i Pensionati** soffrono più la carenza di parcheggi (20%) e il Luna Park (23%).

Infine, una discriminante notevole è il titolo di godimento dell'abitazione: **proprietà/affitto**.

Gli affittuari denunciano (al 32%) il disagio per affitti elevati, poi il Luna Park (18%) e il caos serale ed estivo (14%). Invece **i proprietari** hanno il maggior disagio per la carenza di parcheggi (20%), per l'assenza di negozi di vicinato (17%), per il Luna Park (14%), per il disturbo serale ed estivo (11%), per il traffico e inquinamento (11%).

Le differenze di sensibilità e vissuti di disagio fra le varie categorie di persone (professionali e non) sono notevoli ma nel loro complesso non possono che confermare quanto già osservato a proposito della "terziarizzazione turistica".

Cap. 2 - SERVIZI SOCIALI

La domanda "rispetto ai seguenti servizi alla persona ritieni che essi in Città Alta siano offerti in modo...." le risposte, per ciascun servizio, andavano dal "Soddisfacente", all' "Insoddisfacente/carente", al "Non sono offerti".

Confrontando le risposte date ai diversi servizi, espresse in percentuale, si ha una panoramica molto istruttiva.

	Soddisfacente	Insoddisfacente/Carente	Non Sono Offerti	Mancano Sui Colli	Bianche	Totali
Trasporto	56,3	29,8	3,5	0,9	9,5	100
Parcheggi	11,7	72,2	7,4		8,7	100
Verde pubblico	67,6	19,0	0,4		13,0	100
Impianti sportivi	21,6	13,3	13,0		22,1	100
Parco giochi per l'infanzia	28,1	42,4	10,0		19,5	100
Spazi ricreativi	32,5	39,0	6,1		22,4	100
Negozi di generi di largo consumo	20,4	45,9	24,2		9,5	100
Assistenza sanitaria	35,1	30,3	14,7		19,9	100

Ad uno sguardo d'insieme risultano subito evidenti, fra i giudizi "**Soddisfacenti**" il 67,6 % riferito al "Verde pubblico" e il 56,3 % del "Trasporto", servizi che registrano una certa soddisfazione.

Il giudizio **“Non sono offerti”** esprime la mancanza più drammatica: “i negozi per generi di largo consumo” ricevono il massimo, 24,2%, di questa valutazione assolutamente negativa.

Il giudizio, meno drammatico ma sempre negativo, **“Insoddisfacente/Carente”** ha un massimo molto elevato, del 72,2 % per i “Parcheggi”, mentre a livelli inferiori, ma sempre fortemente negativi, si hanno per i “Negozi di generi di largo consumo” (45,9%), gli “Impianti sportivi” (13,3%) e il Parco giochi per l’infanzia” (42,4%).

Seguono gli “Spazi ricreativi” (39,0%), l’ “Assistenza sanitaria” (30,3%) e il “Trasporto” (29,8%), con giudizi negativi di una certa importanza. Due intervistati (0,9%) segnalano l’assenza di trasporti da e per i Colli.

Compaiono parecchie valutazioni non espresse (risposte “Bianche”) che si aggirano, per lo più, intorno ai 20 punti percentuali. Possiamo notare che queste risposte mancanti diminuiscono fino a dimezzarsi e più, sulle voci dei servizi dove la valutazione generale appare più decisa, positivamente (“Trasporto”=9,5%) o negativamente (“Parcheggi”=8,7% e “Negozi di genere di largo consumo”=9,5%): su queste ultime voci ci si astiene molto meno.

E’ opportuno, a questo punto, comporre una graduatoria unificata dei **bisogni di servizi sociali insoddisfatti**.

Qui sono elencati partendo dal bisogno più insoddisfatto, ossia dal servizio con maggiori carenze, via via a quelli con carenze gravi, poi medie e poi leggere, con un indicatore che risulta dalle somme delle percentuali dei giudizi “Insoddisfacenti/Carenti” e di quelli “Non sono offerti”: i 2 gradi di maggior carenza, le valutazioni più negative.

Si verifica, con questa graduatoria, che il “Verde pubblico” e il “Trasporto” sono i servizi che suscitano meno lamentele e, corrispettivamente, più alti gradi di soddisfazione. Gli “Spazi ricreativi” e l’ “Assistenza sanitaria” sono in una posizione intermedia, mentre gli “Impianti sportivi” e il “Parco giochi per bambini” segnalano carenze un po’ più marcate.

I “Parcheggi” confermano il grado più alto di insoddisfazione, subito seguiti dalla assenza di “Negozi per generi di largo consumo”.

E’ opportuno osservare che questi due ultimi servizi, drammaticamente carenti, sono gli stessi maggiori motivi che spingono le persone all’esodo, registrati nel capitolo precedente.

Il 79,6 % dei compilatori dei questionari lamenta la mancanza di parcheggi; il 70,1 % lamenta l’assenza di negozi per il largo consumo.

Soffrono più intensamente l’**assenza di “Parcheggi”** i più giovani (18-35 anni), che esprimono il 93% di valutazioni negative (Carenza+Assenza) ma anche i più anziani (66-75 anni) con l’89,5%. Fra le diverse categorie di attività sono gli “Imprenditori

ordine di carenza	Servizio	carenti + assenti %
1°	Parcheggi	79,6
2°	Negozi per generi di largo consumo	70,1
3°	Impianti sportivi	56,3
4°	Parco giochi per infanzia	52,4
5°	Spazi ricreativi	45,1
6°	Assistenza sanitaria	45,0
7°	Trasporti	33,3
8°	Verde pubblico	19,4

e Commercianti” con il 92,3% delle valutazioni più negative, a lamentarsi per i parcheggi.

L’assenza di **“Negozî per generi di largo consumo”** è sofferta da tutti e, in particolare da anziani, donne e casalinghe. Fra i 51 e i 75 anni l’indicatore-somma dei due giudizi più negativi, arriva all’80%. Fra le donne arriva al 74,4% (mentre fra i maschi si ferma al 65%). Fra le Casalinghe sale all’83%: la punta più alta.

La punta più bassa è il 61,5% degli **“Imprenditori e Commercianti”**.

La punta più alta di coloro che segnalano carenza di **“Impianti sportivi”** è fra i giovani (66,7% fra i 18 e i 25 anni; 73,4% fra i 26 e i 35 anni) e, soprattutto, fra i **“Lavoratori Dipendenti”** (68,8%). Le **“Casalinghe”** (55,6% e i **“Pensionati”** (50,7%) c’è una sofferenza ma non molto grande.

La carenza di **“Parco giochi per l’infanzia”** è sentita a tutte le età (anche dai nonni) con una differenza leggera fra i uomini (49,4%) e donne (54,7%). La categoria di persone che avverte di più questa insufficienza è quella delle **“Casalinghe”** (72,2%) che spesso hanno bambini, seguita da quella degli **“Imprenditori e Commercianti”** (69,2%).

Coloro che reclamano **“Spazi ricreativi”** si distribuiscono un po’ su tutte le età e categorie: fra uomini (44,9%) e donne (45,2%) non c’è differenza. Tuttavia compaiono punte alte fra i giovani dai 24 ai 35 anni, dove la carenza di spazi ricreativi è sentita dal 60%, e fra gli **“Imprenditori e i Commercianti”** dove raggiunge il 69%.

Le carenze della **“Assistenza sanitaria”** sono più sofferte nell’età fra i 26 e i 35 anni: 70%. Invece le valutazioni negative si mantengono intorno alla media nelle età superiori, diminuendo, stranamente, oltre i 76 anni (21,4%). Non si registra una differenza rilevante fra uomini (43,8%) e donne (46,6%).

Fra le categorie di attività, si nota ancora quella di **“Imprenditori e Commercianti”**, che esprime il 69,3% di valutazioni negative, mentre i **“Pensionati”**, anche qui un po’ a sorpresa, si limitano al 35%.

I giudizi negativi sul **“Trasporto”**, si è notato, sono pochi e distribuiti con una certa uniformità fra età, generi e categorie diverse. Fanno eccezione l’età fra i 26 e i 35 anni, che fornisce un 50% di valutazioni negative e la categoria **“Libero professionista/Artigiano”**, con un 48,4%.

Infine sul **“Verde pubblico”** va notato che le valutazioni negative più elevate sono fornite dai giovani: fra i 18 e i 25 anni il 33,3% e fra i 26 e i 35 anni il 30%, mentre con l’aumentare dell’età il bisogno di verde va scemando. Non ci sono differenze fra uomini e donne. Invece fra le categorie si staccano **“Imprenditori e Commercianti”** con il 38,5% di valutazioni negative e i **“Dirigenti e Funzionari”** con il 30%.

L’articolazione secondo le diverse età, generi e categorie di attività di queste valutazioni negative a volte costituisce sorprese, a volte appare logica e coerente con il tipo di bisogno che si esprime. Tuttavia occorre tener fermo il quadro complessivo, dove la carenza di parcheggi e di negozi di vicinato costituiscono una conferma che non si può ignorare.

Cap. 3 - VIVERE IN CITTA’ ALTA

Una visione più complessiva dei sentimenti che accompagnano la vita in Città Alta è assicurata dalla rilevazione degli aspetti positivi e da quelli negativi che i compilatori del questionario hanno espresso.

ASPETTI POSITIVI

Gli auto-intervistati sono stati invitati ad esprimere **“tre aspetti positivi del vivere in Città Alta”**.

Su 213 questionari, 185 hanno espresso un primo aspetto, 163 di loro anche un secondo aspetto e 152 ne hanno citato un terzo. In tutto conteggiamo 500 risposte, classificabili con una certa accuratezza come da tabella.

Gli incroci con le variabili indipendenti (Età, Genere, Attività e Titolo di godimento dell'abitazione=proprietà/affitto) sono possibili distinguendo i gruppi di risposte: 1° aspetto, 2° aspetto, 3° aspetto.

E' risultato conveniente incrociare la 1° risposta (=aspetto) con le 4 variabili indipendenti. La 1° risposta è distribuita come indicato a fianco dei totali delle 3 risposte.

Ordine	Classi di risposte	Totali risposte	%	1° aspetto	%
1°	Relazioni, radici familiari e con il quartiere	90	18,0	32	17,3
2°	Bellezza	73	14,6	40	21,6
3°	Storia, arte, cultura importanti	63	12,6	28	15,1
4°	Tranquillità, area pedonale	60	12,0	27	14,6
5°	Natura, aree verdi, colli, aria pulita	46	9,0	15	8,1
6°	Sicurezza	30	6,0	9	4,9
7°	Panorama, paesaggi, passeggiate	29	5,8	7	3,8
8°	Servizi	20	4,0	0	0,0
9°	Qualità della vita, contesto sociale	19	3,8	6	3,2
10°	Iniziative, eventi culturali, proposte ricreative	18	3,6	2	1,1
11°	Vicinanza lavoro, servizi, ritrovi	12	2,4	6	3,2
12°	Ciclo completo di istruzione educativa	8	1,6	2	1,1
13°	Collegamenti	7	1,4	2	1,1
14°	Turismo positivo	5	1,0	0	0,0
15°	Troppo turismo e traffico	4	0,8	0	0,0
16°	Altre diverse	16	3,4	9	4,9
	Totali	500	100	185	100

Le prime classi di risposte, fino alla 5°, danno immediatamente l'idea del valore che i residenti conferiscono al loro abitare in Città Alta.

Le "radici" relazionali (familiari, con il quartiere) e la "Bellezza" attribuita all'ambiente monumentale e naturale si contendono le prime posizioni. Ma anche il riferimento diretto al valore storico, artistico e culturale del centro storico si affianca e rinforza il concetto di "Bellezza".

Vi è poi chi è riuscito a ritagliarsi, nelle aree pedonali, la tranquillità e il silenzio desiderati. Inoltre le aree verdi, i Colli, l'aria pulita, il dato naturale di vivere sulla collina è un apprezzamento che si distingue ma rinforza di nuovo il concetto di "Bellezza".

Le percentuali del 1° aspetto indicato, quello espresso con maggiore immediatezza, confermano nella sostanza quelle dei totali delle risposte: la "Bellezza" va al 1° posto mentre le "Relazioni" si mantengono al 2°.

Va notato che i giovanissimi (18÷25 anni) apprezzano soprattutto le "Relazioni" (33,3% del loro totale) e la "Storia, arte, cultura" (33,3%), mentre queste quote si abbassano, per le "Relazioni"; in chi ha dai 26 ai 35 anni (8%) e in chi ne ha dai 36 ai 50 (11%), nelle età in cui si forma e si pratica una famiglia nuova.

In questa ultima classe di età (36-50) è invece molto forte il sentimento della "Bellezza" del centro storico, espresso dal 38% del totale dell'età.

Coloro che sono molto anziani (oltre i 76 anni) tornano ad apprezzare "Relazioni e Radici familiari", al 27% del loro totale, mentre ben il 22% di loro indica "Valori storici e artistici" come preminenti.

Gli Studenti confermano l'apprezzamento "Storico-artistico-culturale" già espresso dai giovanissimi (al 33,3%) mentre le Casalinghe prediligono la "Tranquillità" (31%) e il "Verde naturale" (25%).

"Storia, arte e cultura" riscuotono un apprezzamento un po' diverso da chi è Proprietario dell'abitazione (19,8%) rispetto a chi vive in Affitto (9,1%).

Scorrendo la tabella incontriamo successivamente un nuovo aspetto apprezzato: la "Sicurezza" indicato con una frequenza media sia dal totale delle risposte (6%) che dalla 1° risposta (4,9%).

La "Sicurezza" è apprezzata da coloro che sono un po' anziani (51-65 anni), al 13,6% del loro totale.

Indicano invece i "Panorami, i paesaggi e le passeggiate" il 5,8% dei totali e il 3,8% delle prime indicazioni. L'apprezzamento è espresso con maggiore frequenza fra i 26 e i 35 anni (12%) e dai maschi (5,6%).

I "Servizi" sono apprezzati dal 4% delle risposte totali, ma nessuno li indica al 1° posto.

Successivamente incontriamo una serie di risposte (il 3,8% dei totali e il 3,2% delle prime risposte) che indicano direttamente la "qualità della vita" oppure hanno riferimento al contesto sociale. Queste risposte sono simili a quelle della prima classe, a proposito delle "Relazioni".

Indicano la "Qualità della vita" più frequentemente gli anziani (66-75 anni) per il 9,1% del loro totale. Lo stesso vale per i maschi (5,6%) rispetto alle donne (1,8%).

C'è chi apprezza particolarmente le "Iniziativa, gli eventi culturali e le proposte ricreative". Si tratta del 3,6% delle risposte totali e dell'1,1% delle prime indicazioni. Questa indicazione è diffusa: non vi sono particolari concentrazioni per età, genere, attività o titolo di godimento dell'abitazione.

D'altro canto diverse persone apprezzano la vicinanza al luogo di lavoro che evidentemente hanno in Città Alta, oppure quella con i servizi o i luoghi di ritrovo più frequentati.

Questa prossimità è indicata dal 2,4% delle risposte totali e ben il 3,2% la mette al 1° posto. Si tratta per lo più di presone fra i 26 e i 35 anni (12% del loro totale).

E' pure indicata favorevolmente la presenza di istituzioni educative o assistenziali che vanno dall'asilo nido all'Università, all'1,6% del totale e all'1,1% delle prime risposte; indicazioni diffuse.

I "Collegamenti" con altre parti della città sono preferiti all'1,4% del totale e all'1,1% delle prime risposte. Anche qui l'indicazione è diffusa.

Infine, vi sono indicazioni relative al turismo. Nei totali, non nelle prime scelte, qualcuno lo apprezza (1%) mentre altri se ne lamentano (0,8%). Questi ultimi sono solo 4 degli auto-intervistati, che non hanno atteso la risposta successiva (aspetti negativi) ma hanno voluto segnalare già qui il senso di un "troppo" da sopportare.

Questa analisi minuta va comunque ri-aggregata per capire il senso complessivo del vivere in città alta, nei suoi valori positivi. Proponiamo di considerare le **grandi motivazioni** come le principali componenti della soddisfazione della vita nel centro storico.

N° ordine	Classi di risposte	Motivazione principale	%
2° 3° 10°	Bellezza Storia, arte, cultura Iniziative ed eventi culturali, proposte ricreative	Estetica-Culturale	30,8
4° 5° 7°	Tranquillità. area pedonale, silenzio Natura, aree verdi, colli, aria pulita Panorama, paesaggi, passeggiate	Naturalistica	26,8
1° 9°	Relazioni, radici familiari e con il quartiere Qualità della vita, contesto sociale	Relazionale	21,8
8° 11° 12° 13°	Servizi Vicinanza lavoro, servizi, ritrovi Ciclo completo di istituzioni educative Collegamenti	Prossimità/Comodità	9,4
6°	Sicurezza	Sicurezza	6,0

Fatta salva l'ambivalenza sul turismo (riguardante solo l'1% e lo 0,8% dei casi), questa nuova tabella riassume le varie classi di risposte indicando un "Motivazione principale" di riferimento. Effettivamente le motivazioni di tipo "**Culturale o Estetico**" (sia che si esprimano in modo contemplativo, sia in modo partecipativo) sono diverse da quelle "**Naturalistiche**", che hanno un respiro ampio, con riferimenti più verso il verde e l'aria aperta che non al monumento o all'attività culturale. Entrambe queste motivazioni sono poi radicalmente diverse da quelle "**Relazionali**", che compaiono qui al 3° posto nei 3 grandi gruppi: culturale, naturalistico, relazionale.

Compaiono anche altri tipi di motivazioni: la comodità nell'avere vicini servizi, ritrovi e collegamenti, rubricata come "**Prossimità**", che è tipica di tutti i centri storici nei quali permane una concentrazione di abitazioni, esercizi commerciali e servizi pubblici, in uno spazio relativamente ristretto.

La motivazione di "**Sicurezza**" fa a sé, ma è presente in non pochi casi.

Il risultato più importante di questa analisi è la presenza di 3 principali motivazioni/soddisfazioni nel vivere in Città Alta. Quella **Culturale**, quella riferita alla **Natura** e quella riferita alle **Relazioni**, vecchie e nuove, sono i tre pilastri sui quali si sostiene la preferenza per il centro storico e i colli.

Le tre motivazioni essenziali non sono riducibili l'una all'altra, sussistono tutte e convivono formando quell'insieme di ragioni per cui il centro storico e le colline sono preferiti. Sono, nell'insieme, ciò che dà senso al "Vivere in Città Alta" e non in un altro quartiere della città.

La comodità dell'avere tutto vicino e il senso di sicurezza non sono trascurabili, esistono e si fondono con i 3 motivi principali, ma non sono quelli che danno senso al vivere in questo quartiere.

ASPETTI NEGATIVI

Su 213 questionari, 190 hanno espresso un primo aspetto negativo: di questi 176 ne hanno espresso un secondo e 150 anche un terzo. Le risposte totali sono 516, classificate come sotto.

ordine	classi	totali risposte	%	1° aspetto	%
1°	Carenza parcheggi	95	18,4	59	31,1
2°	Turismo di massa, Luna Park	87	16,8	32	16,8
3°	Mancanza di negozi per residenti	86	16,6	23	12,1
4°	Traffico non controllato, scarico merci	59	11,4	22	11,6
5°	Carenza servizi pubblici e manutenzioni	49	9,5	12	6,3
6°	Carenza trasporti pubblici	35	6,8	17	8,9
7°	Carenza di socializzazione	22	4,2	6	3,2
8°	Impedimenti per ZTL	18	3,5	5	2,6
9°	Rumori molesti	14	2,7	3	1,6
10°	Spopolamento socialmente selettivo	11	2,1	1	0,5
11°	Carenza di senso civico	10	2,0	2	1,1
	Altre diverse	30	6,0	8	4,2
	Totali	516	100	190	100

Anche qui gli incroci con le 4 variabili indipendenti sono stati effettuati per la 1° risposta/aspetto.

Le prime 4 classi di risposta confermano e completano quanto si è già visto a proposito delle motivazioni all'esodo e della valutazione dei servizi. Qui, in più, si sono espressi tutti (anche quelli che non hanno mai pensato di lasciare Città Alta) e lo hanno fatto con risposte aperte (scrivendo la risposta di proprio pugno), con maggiore spontaneità.

La **“Carenza di parcheggi”** è la lamentela più generalizzata, che dal 18,4 delle risposte totali arriva al 31% dei primi motivi indicati. Seguono da vicino le sofferenze per il **“Turismo di massa”** (esplicitato da alcuni come “Luna Park”) e per la **“Mancanza di negozi per residenti”**. anche le segnalazioni del **“Traffico non controllato”** (parcheggi selvaggi, ecc.) e del disagio generato dallo **“Scarico merci”** superano la soglia del 10%, sia nei totali delle risposte che nel primo aspetto indicato.

La **“Carenza di parcheggi”** è sentita da tutti e in particolare dai giovanissimi (18-23 anni) che lo segnano nel 50% dei casi delle 1° risposte.

Il **“Turismo di massa”** è sofferto dal 16,8% delle risposte totali e delle prime risposte, in particolare fra i 51 e i 65 anni di età, giungendo al 23% del loro totale (1° risposta) ma soprattutto dalle Casalinghe, che lo indicano nel 57% dei loro casi, nonché dai Dirigenti: 50% .

La **“Mancanza di negozi per i residenti”** riguarda il 16,6% del totale e il 12,1% delle prime risposte, ed è sentita in particolare fra i 26 e i 35 anni indicata nel 23,1% dei casi anche da coloro che abitano in affitto, che la lamentano nel 21,8%.

Il **“Traffico non controllato”** è una lamentela dell'11,4° del totale e dell'11,6% delle prime risposte; ha un carattere generale più alta nei maschi (17,8%) che nelle donne (7,0%).

Un secondo gruppo di classi, corrispondenti a livelli intermedi di disagio, comprende quelle fra la 5° e l'8° posizione. Si tratta di numeri e percentuali ancora rilevanti, compresi fra i livelli del 10% e del 3%.

La **“Carenza di servizi pubblici, in generale, e di manutenzione”** (parchi, strade, ecc.) in particolare, sono le indicazioni più diffuse in questo gruppo: 9,5% del totale delle risposte e 6,3% delle prime risposte.

Indicate un po' da tutti e in particolare dai commercianti (16,7%).

La **carenza di trasporti pubblici** è abbastanza segnalata (6,8% delle risposte totali, 8,9% delle prime risposte) e supera abbondantemente i casi indicati come positivi dei **“collegamenti”**, visti precedentemente. Questa carenza è segnalata più frequentemente dai **“liberi professionisti e artigiani”**, al 14,8%.

Una voce particolare, che compare solo qui, lamenta **“Carenza di socializzazione”**: (4,2% delle risposte totali e 3,2% delle prime risposte). Si tratta di una autocritica che il quartiere rivolge a se stesso, denunciando l'isolamento in cui vivono molti residenti. In particolare, questo disagio è espresso dai giovani fra i 26 e i 35 anni, al 7,7%, più che dagli anziani e inoltre, dalle donne (4,4%) più che dagli uomini (1,4%).

Gli **“Impedimenti per ZTL”** si collocano alla 8° posizione, con 3,5% delle risposte totali e 2,6% delle prime risposte: valori non trascurabili espressi da coloro che, direttamente o per i propri parenti e visitatori, soffrono un disagio da questa limitazione.

La segnalazione è diffusa, senza concentrazioni per età, sesso, attività o proprietà/affitto.

Seguono segnalazioni più rare, tuttavia da non trascurare poiché a volte un certo tipo di disagio è vissuto da pochi ma intensamente.

Queste ultime voci riguardano i **“Rumori molesti”** per il 2,7% delle risposte totali e l'1,6% delle prime risposte. L'indicazione si associa, molto probabilmente, a quella del **“Luna Park”**. Provengono in particolare dai giovani (26-35 anni), per il 7,7% delle prime risposte, e dagli studenti (10,0%) più che dagli anziani.

Un'altra voce singolare esprime in questa sede una sofferenza vissuta per l'esodo di altri, amici o vicini di casa: dato il tenore delle indicazioni queste voci sono state rubricate come **“Spopolamento socialmente selettivo”** poiché indicano chiaramente che chi se ne va appartiene ai ceti più popolari. Si tratta di voci provenienti dal 2,1% delle risposte totali e dallo 0,5% delle prime risposte: pochi ma, evidentemente sofferenti su questo tema.

La “**Carenza di senso civico**” compare nell’ultima posizione, con il 2% delle risposte totali e l’1,1% delle prime risposte. Anche questa voce è autocritica e significativa e può integrare quella di “**Carenza di socializzazione**”. Si tratta dell’uso incurante o sguaiato del centro storico, dal parcheggio selvaggio alla gestione dei rifiuti, compresa la cacca dei cani.

N° ordine	Classi di risposte	Ostacoli	%
1° 4° 8°	Carenza parcheggi Traffico non controllato, scarico merci Impedimenti per ZTL	Parcheggi e traffico	33,3
2° 9° 10°	Turismo di massa, Luna Park Rumori molesti Spopolamento socialmente selettivo	Turismo e esodo	21,6
3°	Mancanza negozi per residenti	Negozi di vicinato	16,6
5° 6°	Carenza servizi pubblici e manutenzioni Carenza trasporti pubblici	Servizi pubblici	16,3
7° 11°	Carenza di socializzazione Carenza di senso civico	Autocritiche	6,2

Accogliendo anche queste espressioni più rare ma sentite, la tecnica delle “risposte aperte” offre il suo maggiore vantaggio.

Anche nel campo degli aspetti negativi sono possibili ri-aggregazioni che evidenziano i fatti più macroscopici. Qui non si tratta più di motivazioni come nel caso degli aspetti positivi, bensì di **ostacoli pratici al buon vivere**.

L’ultima categoria (autocritiche) non è veramente un ostacolo ma un fatto negativo fonte di disagio, mentre le prime 3 categorie sono da ricondurre alla “**Terziarizzazione turistica**” che è già comparsa a proposito dell’esodo. La quarta categoria, dei “**Servizi pubblici**” ricade direttamente sotto una responsabilità amministrativa, così come, più indirettamente, la seconda, “**Turismo e esodo**” e la terza “**Negozi di vicinato**”.

Le difficoltà per i parcheggi e il traffico hanno origine dalla natura del centro storico, senza togliere che le amministrazioni pubbliche potrebbero regolare in modo diverso anche questi fattori negativi.

Così si sommano, con pesi diversi, le difficoltà tipiche di un centro storico con una azione amministrativa presunta carente o inadeguata, con un disagio generato dall’interno della società del centro storico, un po’ frammentata e con non molto senso civico.

VIVERE IN CITTA ALTA

Vivere in Città Alta è indubbiamente bello, il fatto è riconosciuto. Tuttavia le motivazioni d'attrazione (Culturali/Estetiche, Naturalistiche, Relazionali, di Prossimità) entrano in tensione con la motorizzazione e il turismo di massa, con il venir meno o la carenza di servizi privati e pubblici.

Occorre riconoscere la forte ambivalenza del vivere nel centro storico: per tutti i residenti esistono motivi di attrazione e motivi di ostacolo.

Nella maggior parte, almeno per ora, prevalgono i primi; ma i secondi lavorano ed erodono la popolazione dei residenti. L'esodo è l'effetto del bilancio di questa ambivalenza. Esso è, storicamente, un fatto accertato che qui è stato esplorato nelle sue motivazioni.

Cap. 4 - PRIORITA'

E' stato chiesto di indicare 3 priorità, in ordine di importanza, "Che servirebbero per Città Alta", con risposte aperte stese liberamente.

Si sono avute 455 risposte in totale. Di queste, 184 sono la 1° risposta, che è confermata con i totali nella tabella sottostante.

Occorre tener conto della grande varietà delle indicazioni: ciascuno fissa le priorità che gli stanno più a cuore, le voci sono molto variate. Nonostante ciò è possibile "grigliare" le risposte riducendole ad una decina di classi, riportate in tabella, dando per scontato che parecchie indicazioni sono così particolari da non poter essere ridotte ad una delle classi individuate: queste ultime compaiono come "ALTRE" e sono ben 46, il 10%.

La tavola qui di seguito può essere distinta per **blocchi di frequenze**, facilitando l'individuazione delle priorità più sentite perché diffuse e indicate da molti, nonostante la dispersione. Ogni blocco distingue intervalli di percentuali delle risposte totali.

Un primo blocco indica la priorità assoluta: **"I parcheggi per residenti"** (dal 18,6 al 26,7% di indicazioni).

Un secondo blocco riguarda 3 priorità dello stesso livello (intorno al 10% delle indicazioni): **"I negozi di vicinato e il calmiere"** (10,7-10,9%), **"Le carenze di trasporti pubblici"** (10,7-10,3%) e **"le attività culturali, ricreative e gli spazi sociali"** (9,4-10,9%). Questo secondo blocco indica priorità elevate perché sentite, pur nella grande frammentazione, ciascuna da un foto numero di persone.

Un terzo blocco comprende cinque classi di priorità, indicate dal 6% all'8% delle persone (con riguardo ai totali e anche alle prime indicazioni). Le classi sono: **"Il ripopolamento"**, **"Le case popolari, gli affitti facilitati"** (6,1-6,5%), seguito dalla **"Cura e manutenzione del centro storico"** (6,1-4,3%), poi dalla **"Tutela dei residenti contro il Luna Park"** (6-4,3%).

Seguono la **"Pedonalizzazione"** (6%), che è però indicata da ben il 7,1% in prima priorità, e il **"Traffico controllato"**, con lo **"Scarico merci"**, 5,3%, che a sua volta è citato all'8,2% delle prime priorità.

Un quarto blocco ha indicazioni meno frequenti (fra il 5% e il 2%) che però potrebbero riguardare bisogni acuti: il **"Verde, gli impianti sportivi e di gioco per i bambini"** (5%) poi la **"Vigilanza dei parcheggi e dei disturbi serali"** (4,1%) e infine le **"agevolazioni per l'artigianato"** (2%).

Posizione	Classi	Risposte totali	%	1° risposta	%
1°	Parcheggi per residenti	85	18,6	49	26,7
2°a	Negozi di vicinato e calmiera	49	10,7	20	10,9
2°b	Carenze trasporti pubblici	49	10,7	19	10,3
3°	Attività culturali, ricreative, spazi sociali	43	9,4	20	10,9
4°a	Ripopolamento, case popolari, affitti facilitati	28	6,1	12	6,5
4°b	Cura e manutenzione centro storico	28	6,1	8	4,3
5°a	Tutela residenti, no luna park	27	6,0	8	4,3
5°b	Pedonalizzazione	27	6,0	13	7,1
6°	Traffico non controllato, scarico merci	24	5,3	15	8,2
7°	Verde, impianti sportivi, gioco bambini	23	5,0	5	2,7
8°	Vigilanza parcheggi e disturbi serali	19	4,1	5	2,7
9°	Agevolare artigianato	8	2,0	1	0,5
	Altre	8	10,0	9	4,9
	Totale	455	100	184	100

Queste classi di priorità meritano riflessioni adeguate.

La carenza di **“Parcheggi per residenti”** è il disagio più acuto e generalizzato: indicato dal 18,6% delle risposte totali e da ben il 26,7% delle prime risposte. Una priorità assoluta che richiederebbe adeguati interventi e provvedimenti. E' indicato, nelle prime risposte, fra i 50 e i 65 anni di età (40%), dalle permanenze in Città Alta centrali, fra i 6 e i 20 anni e più (30-33-28%), da imprenditori e commercianti (58,3%), liberi professionisti e artigiani (36%) e casalinghe (38,5%). La priorità dei parcheggi per residenti si stacca da tutte le altre: non vi è dubbio che si tratti del disagio più importante.

Alcune risposte commentano le priorità in modo colorito (troppi permessi, non c'è controllo per i residenti, liberare le piazze, mettere le auto sotto terra per i residenti, non parcheggiare sui marciapiedi, ecc...)

Nel secondo blocco compaiono i **“Negozzi di vicinato e calmiere”**, indicati dal 10,7% delle risposte totali e dal 10,9% delle prime risposte: priorità molto sentita perché le spese in Città Alta, possono essere fatte soltanto ai prezzi di offerta ai turisti, che sono cari. Le risposte singole di questa classe sono molto esplicite (calmierare i prezzi, negozi di vicinato, supermercati, pubblica utilità, ecc.). C'è una prevalenza di chi è in Città Alta da meno di 5 anni (20%), degli Studenti (18%) e dei Pensionati (14%), categorie che godono di minor reddito.

Seguono le **“Carenze di trasporti pubblici”**, con 10,7% delle risposte totali e il 10,3% delle prime risposte. Potrà stupire ma l'esigenza di collegarsi al resto della città è sentita. E infatti i singoli reclamano con voci esplicite (la sera! risalita in Colle Aperto dalla Fara e da Valverde, mezzi pubblici, aumento servizio pubblico, funicolare, più efficacia, ecc.) Questa insufficienza è sentita da tutte le categorie, con una punta più alta in chi abita in Città Alta da meno di 5 anni (20%).

Ci sono poi le **“Attività culturali, ricreative e gli spazi sociali”**, una classe che ottiene il 9,4% delle risposte totali e il 10,9% delle prime risposte. Le voci sono molte e variegata (iniziative sociali, eventi collettivi non consumistici, relazioni nel quartiere, maggiore coinvolgimento, più cultura, musei gratis, quartiere meno elitario!, partecipazione a vita associata, volontariato adolescenti, cinema, Teatro Sociale, attività ricreative, coordinamento giovanile, partecipazione, meno messe e più religiosi fra la gente, doposcuola e CRE fuori oratorio, ecc.) Esse corrispondono tutte a un bisogno di maggiore socializzazione, con una importante venatura culturale. L'esigenza riguarda tutti, con maggiore intensità fra i 26 e i 35 anni (20%), i non residenti (33%), gli studenti (27%).

Il blocco successivo comprende 5 classi, con indicazioni meno frequenti (ma non per questo poco significative), ciascuna intorno al 6% delle indicazioni totali.

Innanzitutto compare la priorità del **“Ripopolamento, delle case popolari e degli affitti facilitati”**, indicata dal 6,1% delle risposte totali e dal 6,5% delle prime.

Anche qui le voci sono varie ed esplicite (favorire l'assegnazione di case popolari, le giovani coppie, le classi meno abbienti; ripopolare; garantire affitti equi, affitti accessibili, la permanenza dei giovani, edilizia convenzionata, nuovi nuclei, alloggi per anziani, no ai prezzi di mercato, calmiere per anziani e giovani, affitti facilitati, ristrutturare vecchi edifici in disuso, ecc.). La priorità è espressa un po' da tutti ma con maggiore frequenza dalle Casalinghe (15%). Questa classe di risposte tocca nel vivo il problema già visto dell'esodo socialmente selettivo, con potenziale sostituzione della popolazione.

Successivamente compare la priorità della **“Cura e manutenzione del centro storico”**, indicata dal 6,1% delle risposte totali e dal 4,3% delle prime risposte. Si tratta di indicazioni rivolte alla salvaguardia igienica, funzionale, estetica, del valore del centro storico, più pulizia, più cura, più attenzione, taglio arbusti, abbellire parchi e Rocca, manutenzione delle Mura, manutenzione strade dei Colli da vegetazione, divieto di transito sui Colli, blocco totale del traffico sui Colli, ecc.). Questa priorità è coerente con i sentimenti che accompagnano positivamente il vivere in Città Alta, che abbiamo già visto. L'esigenza è più sentita fra i giovani (11%) e gli anziani (9%); più nei maschi (8%) che nelle donne (1,9%), soprattutto dagli studenti (18%) e dagli imprenditori e commercianti (16%).

La classe successiva riguarda la **“Tutela dei residenti, no al Luna Park”**, che comprende il 6% delle indicazioni totali e il 4,3% delle prime scelte. Anche qui le indicazioni sono varie ma molto esplicite (salvaguardia: no allo sfruttamento, turismo non soffocante, turismo qualità, tutela e non danneggiamento dei luoghi storico-culturali, no a manifestazioni pubbliche di massa, no a musiche fastidiose, più qualificazione, no ai bar sulle Mura, no al parco giochi, no a eventi di scarsa qualità, no alla fiera di paese, no al Luna Park,

no a Disneyland, controllo sui B&B, attenzione: eliminare i finti B&B industriali, ecc.). Si tratta di una opposizione al degrado culturale che invoca provvedimenti coerenti, origine di fastidio e disagio nei residenti.

L'opposizione è espressa con maggiore intensità dagli anziani oltre i 76 anni (13,6%), da chi è in città Alta da oltre 20 anni (10%), dai Dirigenti e Funzionari (14,3%).

Viene poi la classe delle priorità data alla **“Pedonalizzazione”**, con il 6% delle indicazioni totali, che salgono al 7,1% delle prime indicazioni (un segnale di intensità del bisogno sottostante). Questa classe si distingue dalle altre relative al traffico per la radicalità delle lamentele e richieste (piano di pedonalizzazione, piazze libere, bloccare traffico in entrata, anche moto, transito selvaggio, chiusura al traffico, evitare Città Alta come circonvallazione, ecc.) Da chi provengono queste richieste? Un po' da tutti, ma in particolare dai giovani, fino a 50 anni (12 e 16%), da coloro che risiedono in Città Alta da 10 a 20 anni (14%), ma soprattutto da Dirigenti e Funzionari (28%).

Questo blocco termina con un'altra classe riguardante il traffico: **“Traffico non controllato, scarico merci”** che riguarda il 5,3% delle risposte totali ma l'8,2 delle prime risposte, il che segnala la priorità come molto sentita da un gruppo non piccolo di persone. Come nelle richieste di pedonalizzazione, anche qui le proposte sono molto chiare (meno traffico, limitare auto e furgoni, chiudere al traffico dei non residenti, disciplinare l'accesso veicolare, limitare auto e furgoni, chiudere al traffico dei non residenti, disciplinare l'accesso veicolare, limitare il traffico, parcheggi esterni per non residenti, controllo dei fornitori, no ai pullman in Colle Aperto, ecc.). Queste voci provengono in particolare da chi abita in Città Alta dai 10 a 20 anni (19%) e, soprattutto dalle Casalinghe (30,8%).

L'ultimo blocco comprende 3 classi di priorità, per il 2 e il 5% delle indicazioni, ma non per questo da ignorare o sottovalutare perché a volte i bisogni più rari sono anche più intensi.

C'è l'indicazione del **“Verde, impianti sportivi, giochi per i bambini”** che è del 5% delle risposte totali e del 2,7% delle prime risposte. E' una classe composita (gioco bambini, parchi e aree verdi, cura del terreno, spazio per i cani, impianti sportivi, salvaguardia del verde, attività sportive, spazi per lo sport, ecc.) ma che converge verso la richiesta di spazi naturali curati, adatti allo sport così come al gioco dei bambini. E' espressa in particolare dai giovani (11% fra i 18 e i 25 anni), di chi risiede in Città Alta da meno di 5 anni (10%), dai non residenti (8,3%), dagli Studenti (9%) e dai Lavoratori Dipendenti (6,4%); è sentita più dalle donne che dagli uomini (4,6% contro lo 0%).

Segue poi l'indicazione di **“Vigilanza parcheggi e disturbi serali”**, che riguarda il 4,1% delle richieste totali e il 2,7% delle prime richieste. Le indicazioni convergono sull'esigenza di maggior sorveglianza (più ordine serale d'estate, pattugliamento, sicurezza, controllo parcheggi, pattuglie di notte, disturbo, vigilanza sui Colli, no velocità sulle Mura, chiusura a mezzanotte, ecc.).

Questa priorità è più sentita ed espressa dai giovani fra i 18 e i 25 anni (11%), da chi è in Città Alta da molto tempo (5% più di 20 anni; 3,8% “da sempre”) e soprattutto dai Dirigenti e Funzionari (28,6%). Su questa priorità prevalgono anche gli affittuari (5,7%) rispetto ai proprietari dell'abitazione (1,8%).

Infine la classe: **“Agevolare l'artigianato”** che vede il 2% delle indicazioni totali e lo 0,5% delle prime. Non sono voci da trascurare (artigianato locale con fisco agevolato, favorire imprese piccole individuali, artigianato, artigianato locale ecc.) perché indicano una priorità precisa. E' espressa soprattutto dagli anziani, oltre i 76 anni (4,6%).

La classe residuale, le **“ALTRE”**, è piuttosto ampia, come abbiamo anticipato, consistendo nel 10% delle risposte totali. Al loro interno si possono osservare alcuni gruppetti di indicazioni omogenee, riguardanti: i

servizi pubblici e di vicinato (n°. 5) fra cui quelli riservati agli anziani (3); i presidi sanitari (2) l'attenzione alle persone sole (2) e quelle rivolte alle famiglie in difficoltà (2).

Si noterà che, indicando le priorità, gli intervistati hanno ripreso quasi tutti gli “aspetti negativi” del vivere in Città Alta espressi nel capitolo 3°.

Dalle priorità si può fare una riflessione sulla **fonte del disagio** che è all'origine delle indicazioni, raggruppando le classi di priorità esaminate.

Il prospetto seguente serve da orientamento.

Fonti Di Disagio	Classi di Priorità	Totali %
Motorizzazione del centro storico	<ul style="list-style-type: none"> • Parcheggi per residenti • Pedonalizzazione • Traffico controllato • Vigilanza parcheggi, disturbi serali 	34,0
Sostituzione della popolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Negozi di vicinato e calmare • Ripopolamento, case popolari e affitti facilitati 	16,8
Minacce ai valori estetici e culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Cura e manutenzione del centro storico e Colli • Tutela dei residenti, No Luna Park 	12,1
Bisogno di collegamento al resto della città	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza trasporti pubblici 	10,7
Bisogno di socializzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Attività culturali, ricreative, spazi sociali 	9,4
Bisogni naturalistici	<ul style="list-style-type: none"> • Verde, impianti sportivi e gioco bambini 	5,0
Varie	(fra cui: artigianato, servizi anziani, presidi sanitari, persone sole	12,1

Il prospetto si commenta da sé. Valgono le osservazioni conclusive dei capitoli precedenti. La **motorizzazione** di un centro storico costringe ad adattamenti fra la modernità e la specificità urbana del centro storico, che meritano attenzione e provvedimenti delle autorità.

Le voci riguardanti la sostituzione dei **residenti con turisti e benestanti** sono le prime seguenti e richiedono prioritariamente azioni di ripopolamento e di creazione di esercizi commerciali a tutela dei residenti.

Le **minacce** agli aspetti positivi del vivere in Città Alta compaiono a ridosso e sono tali da demotivare la permanenza in Città Alta.

I bisogni di **collegamento** e di **socializzazione** seguono, ma hanno una loro importanza rispecchiata dai totali di queste risposte. I bisogni “**naturalistici**” non scompaiono, anzi.

Cap. 5 - COSA POTREI FARE IO

L'ultima domanda del questionario è rivolta a verificare le disponibilità personali a fare qualcosa per Città Alta. Si tratta di un test delicato perché non si limita a chiedere un'opinione ma anche una mobilitazione attiva. Esattamente la domanda è: “Che cosa potresti fare, secondo le tue competenze o i tuoi interessi, per contribuire a migliorare Città Alta?”

Molti hanno seguito la pista suggerita, delle competenze e degli interessi, parecchi hanno dato una disponibilità generica, alcuni si sono sottratti esplicitamente, ma **la maggioranza non ha risposto alla domanda.**

Su 213 questionari, solo 58 hanno risposto al quesito: il 27%, poco più di un quarto.

La domanda diretta è impegnativa perché rinvia ad una responsabilizzazione personale a cui non tutti sono pronti. E' evidente che coloro che hanno preferito non rispondere o non ci hanno mai pensato oppure sono scettici sulla partecipazione e sul volontariato., oppure sono titubanti e non si vogliono impegnare. Non sappiamo quali di queste motivazioni alla non risposta siano prevalenti, perciò questo capitolo rimane avvolto in una parziale incertezza.

Tuttavia più di un quarto ha dato una risposta anche se 7 di loro, in tutta franchezza, dichiarano una "Non disponibilità". All'interno del gruppo dei rispondenti si possono ricavare considerazioni positive, pur tenendo conto che si tratta di una minoranza.

Il prospetto seguente riguarda le 58 risposte date. Le classi di risposte sono ordinate genericamente dalla più

Disponibilità Attiva Generica	N°	%	Gruppi	%
Disponibilità per rispetto/valorizzazione patrimonio	5	8,6	Disponibilità attiva n° 37	63,7
...a supportare il turismo	3	5,2		
...a incontri culturali	3	5,2		
...per promozione eventi	2			
...per informare/organizzare	2	3,4		
...relazionale	2	3,4		
...per servizi a infanzia, donne, anziani	2	3,4		
...per orti e cooperative agricole	2	3,4		
...per attività sportive	2	3,4		
...per altre attività diverse	3	5,2		
- Voci autocritiche verso la società di Città Alta	3	5,2	Disponibilità dubbia n° 14	24,1
- Critiche e richieste alla Pubblica Amministrazione	4	6,9		
-	2	3,4		
- Difficilmente interpretabili	5	8,6		
Indisponibilità	7	12,2	Indisponibilità n°7	12,2
Totali	58	100	N° 58	100

positiva alla più negativa. In esse si possono distinguere 4 gruppi: le Disponibilità attive generiche, quelle Specifiche, le Disponibilità dubbie e le Indisponibilità dichiarate.

La prima classe è consistente (11 risposte, pari al 19%) composte da indicazioni di **“disponibilità attiva generica”**, (essere coinvolto; contribuire nell’ambito sociale; promuovere le iniziative; ci sto e ci sono; fare meglio ciò che sto già facendo; creare punti di aggregazione; siamo attivi da anni; ecc.)

Si può notare la genericità delle disponibilità ma nulla toglie all’intensità dell’impegno dichiarato. Si collocano fra questi disponibili le persone sopra i 35 anni di età, con altre 20 anni di permanenza in Città Alta (30%) e soprattutto Dirigenti e Funzionari (50%).

Una folta serie di persone ha poi dichiarato una **“disponibilità specifica”**, corrispondente a un suo interesse o competenza.

Fra questi (26 in tutto, pari al 44% delle risposte) un bel gruppetto (n° 5) indica il **“Rispetto e la valorizzazione del patrimonio storico e monumentale”** del centro storico (rispetto del patrimonio per non favorire gli interessi di commercianti, ristoratori e albergatori; come guida turistica vorrei far capire la bellezza del luogo e trasmettere un senso di profondo rispetto; per l’amore che sento per la nostra stupenda città proporrei idee-progetti-riunioni tra appassionati; valorizzare il patrimonio con più informazione; ecc.) Le voci provengono un po’ da tutti, in particolare dai proprietari della propria abitazione (9,1%).

3 voci si propongono di **“Supportare il turismo”** (potrei dare consigli su turismo e meritate; aumentare i servizi turistici, sviluppare la rete stradale in favore dei camminatori). Sono più diffuse fra gli affittuari (21%).

Altre 3 riguardano **“Incontri culturali”** (tematiche umanistiche e teatrali; già vi opero; organizzare eventi culturali: mostre, spettacoli, camminate sui colli), in particolare da parte di chi in Città Alta vive da meno di 5 anni (20%).

Fra le altre disponibilità attive specifiche, 2 voci riguardano **“Promozioni di eventi”**, altre 2 danno disponibilità ad **“Informare e organizzare”** (anche: grafica, volontari), altre 2 sono più squisitamente **“Relazionali”** (migliorare il rapporto fra abitanti; parlare di più). 2 invece dichiarano disponibilità per i **“Servizi all’infanzia, alle donne, agli anziani”** (portare idee e partecipazione alle iniziative per migliorare servizi a bambini e donne; volontari con bambini, adolescenti e anziani partecipando alla vita comunitaria-rete sociale, in tutte le sue componenti: benestanti, meno abbienti, anziani, bambini, turisti, residenti, migranti e negozianti).

Altre 2 indicano un interesse verso **“Orti e cooperative agricole”** (che si prendono cura di terreni abbandonati, mercato con prodotti dei Colli; lavorare in orto sociale, gruppo di cammino, discutere politiche sanitarie e sociali).

Infine 2 voci indicano disponibilità per **“Attività sportive”**.

Nel gruppo delle disponibilità incerte o dubbie, si può rimarcare una classe di indicazioni **“Autocritiche verso la società di Città Alta”** (n° 3 - potere di pochi intoccabili; ambiente clientelare arrogante; troppi interessi in gioco) che merita una riflessione particolare sulle caratteristiche sociali del quartiere.

Vengono poi **“Critiche e richieste alla Pubblica Amministrazione”** (n° 4- i residenti non sono ascoltati; se ne deve occupare chi è pagato per farlo; Sindaco e giunta sollecitati per mettere fine a questo caos, Città Alta è in agonia).

2 “**Critiche al questionario**” chiudono la serie (a cosa serve anonimo? dovrebbe essere più semplice), prima delle risposte “**Difficilmente interpretabili**” (per la grafia o altro).

Infine c’è il gruppo delle “**Indisponibilità**” dichiarate, più o meno seccamente (n°7).

La panoramica di disponibilità e di voci critiche è estremamente interessante perché rispecchia umori e tensioni ben presenti fra i residenti.

Qui ci limitiamo a rimarcare che, fra coloro che hanno risposto alla domanda, **ben 2/3 dichiarano disponibilità attive**, mentre 1/4 sono incerti o dubbiosi. il 12% si sottrae esplicitamente. Si tratta di una minoranza di “disponibili attivi” che costituisce una potenzialità forse non del tutto utilizzata socialmente, mentre la maggioranza dei silenziosi è incerta o ambivalente: risponde sì al questionario ma “non si butta” nell’attività.

APPENDICE: NOTA SULLA SIGNIFICATIVITA’ DELL’INDAGINE

La domanda critica: “quanto i dati dell’indagine rappresentano fedelmente la situazione di Città Alta?”, merita alcune attente precisazioni su due questioni fondamentali: **l’ampiezza del campione e il suo “equilibrio” interno.**

- Il campione dell’indagine conta 231 questionari raccolti su un migliaio distribuiti. La resa di simili indagini “postali” è di solito molto bassa perché dipende dalla buona volontà dei compilatori, senza alcun incentivo. Nel nostro caso la restituzione è stata facilitata con punti di raccolta fissi (biblioteca, circoli, sedi di associazioni, negozi..) che hanno fornito una buona restituzione.
- La popolazione di riferimento (Città Alta e Borgo Canale), al 1° gennaio 2017 era di 2.704 abitanti-dati dell’Anagrafe comunale e dei censimenti ISTAT raccolti da Nino Gandini per conto dell’Associazione per Città Alta e i Colli e resi pubblici con il dossier “Città Alta in cifre” presentato al Maite, in vicolo S.Agata il 23 gennaio 2018).
- Rispetto ai 2704 abitanti totali, i nostri 213 questionari rappresentano l’ 8.5 % : questa è l’ampiezza del nostro campione, che giudichiamo adeguato rispetto al metodo adottato e agli scopi prefissati.
- Il campione, sufficientemente ampio, potrebbe però essere squilibrato al proprio interno, se vi fossero presenti in modo preponderante alcune componenti della popolazione rispetto ad altre. Questo aspetto delicato si può valutare confrontando le distribuzioni del campione e della popolazione per età, sesso, titolo di godimento dell’abitazione e attività professionale, basandosi sulle stesse fonti citate.

ETA'

Età - Indagine		Età - popolazione 2016 in C.A e Borgo Canale	
18-26	7%	20-24	5%
26-35	13%	25-34	13%
35-50	26%	35-54	35%
51-65	24%	55-64	18%
> 65	30%	> 65	29%
totali	100%	totale	100

E' del tutto evidente che le età del campione hanno una distribuzione molto simile a quella della popolazione. Non vi è preponderanza di giovani su anziani o viceversa. Per quanto riguarda le età il campione risulta molto equilibrato.

SESSO

	Indagine %	Popolazione %
Femmine	60,6	53,6
Maschi	39,4	46,4
Totali	100	100

Dal prospetto si nota una leggera prevalenza femminile nel campione rispetto alla popolazione.

PROPRIETÀ/AFFITTO

	Indagine %	popolazione % (censimento 2011)
proprietari	56	53.3
affittuari	44	46.7
totali	100	100

Si nota una popolazione di proprietari nel campione, ma veramente leggera.

Infine per l'**attività professionale** che è il tratto distintivo dello status socio-economico, occorre tener presente che i dati ISTAT dei censimenti non consentono una distinzione fra “Libero professionista/Artigiano”, “Imprenditore/Commerciante” e “Dirigente/Funzionario” al livello del singolo quartiere, mentre è possibile avere, a questo livello, almeno i dati dei “Pensionati” e dei “Lavoratori Dipendenti”. Pertanto il confronto possibile è limitato e tuttavia molto significativo.

	Indagine %	censimento 2011 (Città Alta e Colli) %
Lavoratori dipendenti*	53,5	63,1
Lavoratori autonomi, dirigenti e funzionari	46,5	36,9
Totale occupati	100	100
Totale occupati**	54,1	46,9
pensionati**	27,4	19,1

*riferiti agli abitanti attivi fatti **100**

** riferiti al totale risposte e al totale abitanti

Dal prospetto si può dedurre che, nel campione, è sotto-rappresentata dei Lavoratori dipendenti mentre è sopra-rappresentata quella dei Lavoratori autonomi, Dirigenti e Funzionari. Tuttavia si tratta di differenze relativamente importanti: nessuna casella è vuota o ridotta ai minimi termini: si tratta di differenze del 10%.

Ancor più lieve è la differenza che si può riscontrare sul totale degli occupati e sui Pensionati (circa 8%). Questi ultimi risulterebbero sopravvalutati nel campione, ma bisogna tener conto del fatto che i pensionati, nella popolazione, possono presumibilmente essere aumentati dal 2011 (censimento) al 2017.

Concludendo: gli squilibri interni, che non mancano mai in qualsiasi indagine campionaria, sono di lieve entità e comunque non tali da invalidare l'indagine. La valutazione dei promotori è di aver condotto una rilevazione valida e rappresentativa degli atteggiamenti e delle tensioni presenti nella popolazione di Città Alta e **Borgo Canale**.